

# EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ



# RECIPROCIITÀ

**PERCORSI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E PER LA RIDUZIONE  
DEL DISAGIO DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI  
IN TRE REGIONI ITALIANE: LAZIO, LIGURIA E MARCHE**

**EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ**

# ***RECIPROCIITÀ***

**PERCORSI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E PER LA  
RIDUZIONE DEL DISAGIO DI BAMBINE, BAMBINI E  
ADOLESCENTI IMMIGRATI IN TRE REGIONI ITALIANE:  
LAZIO, LIGURIA E MARCHE**

**ANNO 2007**

---

*Ringraziamenti:* in primo luogo alle insegnanti per le relazioni scritte inviate ed a Bruna Stornaiolo e Francesco Dal Pra per i preziosi consigli e suggerimenti apportati.

*Disegni:* alunne e alunni delle scuole che hanno partecipato al progetto.

*Fotografie:* archivio Terra Nuova (Nicaragua, Brasile, Mali).

È possibile richiedere una copia contattando:

[info@terranuova.org](mailto:info@terranuova.org)

[novelli@terranuova.org](mailto:novelli@terranuova.org)

o consultando l'abstract nel sito:

[www.terranuova.org](http://www.terranuova.org)

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Provincia di Roma, Dipartimento IX – “Servizi Sociali”. La responsabilità per il suo contenuto spetta unicamente a Terra Nuova.

---

# INDICE

Introduzione, a cura di Paolo Venezia	6
Prefazione, a cura di Norma Novelli	10
Scheda di presentazione del progetto RECIPROCITTA'	12

## **L'esperienza progettuale**

Scuole di Genova	16
Scuole di Roma	30
I.T.I.S. "Vito Volterra" - Ancona	42
Dati sulla presenza di alunni stranieri nel territorio considerato (Genova, Roma, Ancona)	54
Presentazione di Terra Nuova	58
Presenza operativa di Terra Nuova	60
Il lavoro di Terra Nuova <i>con e per</i> le scuole	64

---

---

---

## Introduzione

*L'educazione interculturale e le tecnologie educative per continuare ad imparare. Insieme.*



Tra marzo ed agosto Bernabé, Lorinda, Gloria, Elizabeth e Melvin saranno al lavoro per scrivere un libro, ognuno nella propria lingua. E' un libro destinato ai bambini ed alle bambine delle scuole della Costa dei Carabi del Nicaragua, una regione dove convivono popoli e culture diverse. In questo libro si parlerà, *nella loro lingua*, della loro cultura, della loro storia, delle piante e degli animali che vivono nella loro regione, di come le generazioni che li hanno preceduti hanno costruito e fatto crescere le loro comunità ricorrendo alle risorse naturali senza distruggere l'ambiente, ma continuando a conoscerlo sempre meglio. E si parlerà anche di cosa è necessario fare adesso per proteggere i boschi, le specie marine minacciate e soprattutto conservare le tradizioni dei loro popoli.

Bernabé, Lorinda, Gloria, Elizabeth e Melvin sono educatori, le loro lingue sono il miskitu, l'ulwa, il twahka, il panamahka e il kriol. Loro, a scuola, fin dall'inizio hanno dovuto studiare in un'altra lingua, lo spagnolo. Adesso

---

invece molte scuole della Costa dei Caraibi del Nicaragua sono bilingui: già da quindici anni a questa parte, in queste scuole si rispetta la lingua materna dei bambini e delle bambine, che poi imparano anche lo spagnolo. Non è stato facile negli anni scorsi riorganizzare la didattica affinché a scuola i bambini potessero cominciare ad imparare a leggere e a scrivere prima di tutto nella loro lingua. E non è facile oggi trasformare i programmi, cambiare le metodologie e immaginare una pedagogia interculturale, che – accanto alle scienze ed ai saperi delle società occidentali - riconosca i saperi locali e dia il giusto valore alle tradizioni dei popoli indigeni e delle comunità creoles. Gli educatori indigeni ci stanno provando, insieme ad altri educatori di altre culture e di altri paesi, convinti della necessità di ritrovare - tanto al Sud come al Nord, l'equilibrio del sapere.

“L'equilibrio del sapere – ricorda Ivan Ilich - è determinato dal rapporto di due variabili: da una parte il sapere proveniente da relazioni creative tra l'uomo e il suo ambiente naturale, dall'altra il sapere reificato dell'uomo agito dal suo ambiente attrezzato. Il primo tipo di sapere è l'effetto dei nodi di relazioni che si stabiliscono spontaneamente tra le persone, nell'impiego di strumenti conviviali. Il secondo sapere discende da un addestramento intenzionale e programmato.” Dunque l'equilibrio del sapere, il giusto rapporto tra le due variabili, va ricercato costantemente, così come va ricercata l'armonizzazione e la complementarità fra questi due saperi. L'istituzionalizzazione di quello che Ilich chiama “l'addestramento intenzionale e programmato”, ovvero l'educazione scolastica, ha spiazzato qualsiasi altra modalità di formazione programmata, al punto che ci riesce difficile anche solo immaginarne l'esistenza.

Nei paesi dell'America Centrale, l'istituzione scolastica è stata importata dall'Europa con tutto il suo bagaglio di programmi, metodologie e didattiche ed ha guadagnato sempre più spazio e potere, fino ad essere identificata come l'unica portatrice di un sapere “legittimo” e riconosciuto. “Il sapere globale di una società si espande quando, nello stesso tempo, si sviluppano il sapere acquisito spontaneamente e il sapere trasmesso da un maestro; allora disciplina e libertà si congiungono armoniosamente”: è ancora Ivan Ilich a ricordarci che la scuola non può andare contro la famiglia e la società. E invece in molte società indigene e tribali la scuola ha travolto ogni altro sistema educativo. In molti paesi l'espansione dell'educazione scolastica è andata di pari passo con la negazione delle culture tradizionali e l'omologazione. Così oggi – nel momento in cui si parla dell'istruzione universale come uno degli obiettivi del Millennio – non possiamo fare a meno di chiederci: riusciremo a fare una scuola che riconosca i saperi locali, che rispetti le tradizioni dei popoli indigeni e tribali, che promuova la pace e la solidarietà fra i popoli senza tacere le ingiustizie ed i soprusi commessi dai potenti a scapito dei più deboli?

Riusciremo a fare della scuola un luogo dove tutte le culture abbiano pari dignità? In Nicaragua gli educatori indigeni e creoles ci stanno provando,

---

scrivendo un libro nelle loro lingue che parla - per la prima volta - anche dei valori e delle credenze dei loro popoli, della loro medicina tradizionale, del loro modo di vivere in comunità e di tante altre cose ignorate finora dai testi ufficiali. Basterà a cambiare le loro scuole? Forse no, ma sicuramente riuscirà a riavvicinare l'esperienza scolastica all'esperienza dei bambini e delle bambine di quelle comunità. Nel frattempo si cerca di ricucire lo strappo fra scuola e società, costruendo un sistema educativo che consenta la partecipazione delle famiglie alla gestione e all'amministrazione della scuola, riconoscendo il ruolo degli anziani e delle autorità tradizionali nella formazione delle nuove generazioni.

Accompagnare il lavoro degli educatori dei paesi del Sud del Mondo impegnati nell'educazione interculturale è per i volontari ed i cooperanti europei un'occasione straordinaria per osservare in controtelaio le politiche educative dei nostri paesi. Mentre per le popolazioni indigene ed afrocaribiche l'educazione interculturale rappresenta un'opportunità per trasformare profondamente una istituzione autoritaria, portatrice di un'ideologia integrazionista che negava la legittimità delle culture autoctone nella scuola perché primitive, in Italia spesso l'educazione interculturale viene ridotta a una modalità educativa indispensabile all'integrazione dei bambini e delle bambine di altre culture: "così pullulano i progetti di educazione interculturale ad hoc per inserire il diverso nella nostra cultura con la convinzione che quest'ultima è intoccabile, perché superiore rispetto alle altre"<sup>1</sup>.

Ma se è vero – come affermano i curatori di un recente volume sull'uguaglianza e l'equità nella scuola – che "i paradigmi che hanno ispirato centinaia di riforme della scuola, con esiti più o meno soddisfacenti, non bastano più per tenere in carreggiata e giustificare politiche scolastiche che si prefiggano non solo di favorire e promuovere lo sviluppo del capitale umano, ma di creare le condizioni di un'evoluzione sociale sostenibile nel tempo e di uno sviluppo democratico permanente"<sup>2</sup>, allora non possiamo perdere l'occasione che l'interculturalità, come modalità educativa di costruzione delle conoscenze, ci offre per poter affermare una nuova organizzazione dei saperi nella scuola e intorno alla scuola, liberando energie, tempi e spazi per riscoprire nelle relazioni conviviali nuove opportunità di apprendimento.

E' questa l'educazione interculturale che Terra Nuova promuove e sostiene in Europa e nei paesi dove fa cooperazione insieme alle organizzazioni della società civile, agli educatori indigeni o ai maestri ed alle maestre che non si rassegnano al degrado delle periferie delle grandi metropoli. E anche se molto spesso la sperimentazione o le attività educative innovatrici riescono a concretizzarsi solo grazie a un progetto, la volontà degli educatori e dei cooperanti è sempre quella di consolidare una nuova organizzazione dei saperi,

---

<sup>1</sup> G. Cipollati, *Cultura, culture, intercultura*, IRRE Marche, 2006.

<sup>2</sup> N. Bottani e L. Benadusi, *Uguaglianza ed equità nella scuola*, Gardolo 2006, p. 10.



---

capace di costruire le relazioni fra comunità diverse e plurali che – nonostante le distanze – hanno maturato le stesse esigenze di pace, giustizia sociale, di rispetto dei diritti umani e dell’ambiente.

Nelle scuole e nei centri di formazione questo si sta facendo soprattutto grazie alla ricerca applicata e il lavoro in rete, con il supporto delle nuove tecnologie educative che offrono finalmente ai gruppi di lavoro i mezzi per scambiare informazioni, approfondire conoscenze, dialogare con altri gruppi che stanno sperimentando, varcare i confini e accedere a diverse fonti. Il binomio educazione interculturale e tecnologia educativa, superando le barriere del pregiudizio e della distanza, ha rinnovato l’arte dell’incontro. Educazione interculturale e tecnologia educativa aprono oggi nuovi scenari alla pedagogia, offrendo un orizzonte di uguali opportunità e di cooperazione a una scala globale. Pur riconoscendo l’esclusione della maggioranza della popolazione mondiale – soprattutto di quella rurale – dall’accesso alle tecnologie della comunicazione, dobbiamo accogliere queste esperienze come un passo importante verso un’educazione capace di avvalersi dell’esperienza del confronto e della pratica della reciprocità per gestire i conflitti, riconoscere i valori comuni, fare cooperazione. E riscoprire la convivialità.

***Paolo Venezia***

---

## ***Prefazione***



La presente pubblicazione raccoglie gli elaborati scolastici, sintesi dell'esperienza formativa della proposta interculturale del progetto RECIPROCITTA' - Educazione alla Sostenibilità, così come sono stati scritti dalle insegnanti di alcune delle scuole elementari e medie situate nei quartieri periferici delle città italiane di Roma, Genova e Ancona. Nello specifico: le Scuole Elementari ***Iqbal Masih***, ***Falcone e Borsellino***, ***A. Manzi*** di Roma, l'***I.T.I.S Vito Volterra*** di Ancona, le Scuole Elementari ***Mazzini***, ***Andersen*** e ***S. Eusebio***, e la Scuola Media ***C. Durazzo*** di Genova.

Qui vengono riproposti i contenuti scaturiti dal monitoraggio messo in atto nel corso dell'esplorazione dello spazio/città dove hanno operato insieme docenti e studenti/studentesse, da cui risulta anche una valutazione complessiva dell'effettivo apporto del progetto RECIPROCITTA' al lavoro interculturale impostato nella pianificazione di ciascuna struttura educativa in ottemperanza ai programmi ministeriali.

Nei loro interventi le insegnanti mantengono aperto l'interesse per il dibattito e la ricerca di risposte alle nuove situazioni determinate nella scuola come nella società dal fenomeno dell'immigrazione, data la presenza sempre

---

più consistente di studenti e studentesse non italiani/e nelle classi. Nelle pagine che seguono si manifesta, quindi, apertamente la volontà di esemplificare le esperienze di ciascuna scuola coinvolta, con la finalità di scambiare conoscenze e metodologie per la costruzione di percorsi che generino incontro e accoglienza.

La pubblicazione è, inoltre, un ulteriore strumento di consultazione di quei contenuti e dei percorsi dei luoghi (del commercio, della cultura, della memoria, i luoghi verdi, documenti e dati) su cui si sono impennate le attività didattiche generate dal progetto RECIPROCITTA' nel territorio: visite guidate della città di accoglienza, laboratori/ricerca sulle città di provenienza degli studenti stranieri, giochi di ruolo e collegamento con i paesi di origine. E' la visione del lavoro svolto dalla prospettiva degli insegnanti, mentre i contenuti originali prodotti dagli alunni e alunne sono stati riprodotti in un CD riepilogativo che, messo a disposizione delle stesse classi, costituisce a livello metodologico uno strumento didattico che facilita conoscenze e promuove curiosità di approfondimento sugli argomenti trattati.

Per la divulgazione degli obiettivi preposti - prevenire e facilitare la risoluzione dei fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale presenti nella scuola italiana, così come proporre meccanismi di valorizzazione delle diversità culturali - è stata prodotta anche una **brochure** di presentazione, distribuita dalle stesse scuole delle tre città indicate.

Al progetto, promosso da TERRA NUOVA in collaborazione con ITALIA NOSTRA, hanno partecipato il Centro Risorse Alunni Stranieri, CRAS - Genova; il CEA "Selva di Castelfidardo" (Fondazione Ferretti) - Ancona; la Scuola Elementare Statale 126° circolo didattico "Iqbal Masih", l'Associazione di Promozione Sociale "Together" ed il Consorzio Gioventù Digitale - Roma.

***Norma Novelli***

---

## Scheda di presentazione del progetto

### **RECIPROCITA'**

*Percorsi per l'integrazione scolastica e per la riduzione del disagio di bambine, bambini e adolescenti immigrati in tre regioni italiane: Lazio, Liguria e Marche*



Il progetto intende offrire agli alunni e alunne (italiani e non), delle scuole elementari e medie individuate nei quartieri periferici delle città selezionate, un'occasione per approfondire ed ampliare lo scambio e la comunicazione interculturale tra Nord e Sud, attraverso percorsi ludico-didattici d'integrazione scolastica, dove il gioco, la scoperta, lo scambio e la condivisione promuovano non solo l'integrazione interculturale ma anche la valorizzazione della propria e altrui ricchezza culturale. Il progetto è centrato su due assi tematici: il percorso didattico dell'incontro ed il percorso didattico del desiderio.

#### ***Percorso didattico dell'incontro***

Il primo asse tematico fornisce il **quadro teorico** di riferimento del progetto per approfondire la tematica del fenomeno migratorio in Italia. La presenza di cittadini stranieri nelle nostre città è in crescita e la nostra società

---

diventa di fatto sempre più multi-etnica e multiculturale. A questo fenomeno hanno contribuito il miglioramento dei mezzi e delle vie di comunicazione (si pensi ad esempio alla televisione che ha trasformato e ridotto il mondo intero in un unico villaggio), la facilità di spostamento grazie allo sviluppo tecnologico, la crescente sperequazione fra gli uomini (soprattutto fra coloro che vivono nella ricchezza e quelli che, invece, soffrono per la fame, la guerra o la persecuzione), dando vita a una mobilità etnica e culturale che assume ormai proporzioni macroscopiche. Così, un numero crescente di cittadini provenienti dai paesi più poveri abbandona i propri affetti e i pochi averi, alla ricerca di fortuna e benessere o forse soltanto per continuare a sopravvivere all'interno dei confini di altri Stati.

Il fenomeno dell'immigrazione ci serve per capire quanto sia importante saper guardare al "diverso", ovvero all'immigrato, attraverso una lente che anziché deformarlo come qualcuno da rifiutare a causa della lontananza delle sue origini geografiche e culturali, ne evidenzia le sue potenziali e reali risorse proprio in virtù della diversità di quelle origini. L'Italia si trova oggi a dover affrontare questa sfida. Purtroppo, nei confronti dei cosiddetti "extracomunitari" non mancano atteggiamenti di indifferenza, esclusione, stigmatizzazione o paura e, purtroppo, anche fenomeni di intolleranza e manifestazioni di discriminazione e razzismo.

Per quanto riguarda questo asse tematico, quindi, il progetto propone un **percorso didattico dell'incontro**, finalizzato a far conoscere, accettare ed assumere atteggiamenti mentali e comportamenti pratici rispetto al fenomeno migratorio, con la finalità di prevenire il pregiudizio nei confronti dei cittadini stranieri. L'educazione interculturale diviene così un'attitudine alla relazione con l'altro nella sua complessità umana, culturale, storica. Si tratta di promuovere l'incontro tra persone di culture diverse che dovranno non solo sviluppare la capacità di convivere, ma anche di "interagire". Per poter raggiungere questo obiettivo, è necessario sul piano intellettuale riconoscere la legittimità delle differenze culturali.

### ***Percorso didattico del desiderio***

Sul **piano operativo** il progetto propone un **percorso didattico del desiderio**, tendente ad una convivenza che non si limita ad ottenere come risultato una pacifica ignoranza o la reciproca tolleranza. L'interazione proposta va alla ricerca di "strategie di comunicazione" bi-direzionali, che stimolino la curiosità e, soprattutto, il desiderio di apprendere, contro la tendenza che si limita a concedere spazi di comunicazione autocentranti o autarchici.

Con la presente proposta ci si avvicinerà alla scoperta e alla valorizzazione di realtà culturali e naturali diverse, la conoscenza delle quali costituisce un'opportunità preziosa per stimolare e favorire un atteggiamento

---

positivo nei confronti dell'immigrazione e dei suoi protagonisti, avviando un processo di apertura e scambio tra soggetti socio-culturali diversi. In effetti, approfondire la conoscenza di fenomeni ed aspetti legati ad un particolare contesto socio-culturale diverso e lontano da quello di appartenenza dei giovani studenti italiani costituisce il veicolo privilegiato per avvicinarsi alla diversità in una prospettiva nuova, aperta al confronto e al dialogo. In tal senso, il flusso migratorio, particolarmente sentito da molte comunità in diverse città d'Italia, assume connotati differenti e si inserisce in un'ottica di interscambio e di crescita reciproca per entrambe le parti coinvolte: l'ospite e l'immigrato. Avviare tra le giovani generazioni un processo di scambio trasversale tra interlocutori appartenenti a culture diverse si profila oggi quanto mai proficuo per **favorire uno sviluppo non solo sostenibile**, ma soprattutto precursore di ulteriore arricchimento delle comunità locali esposte continuamente al contatto diretto con esponenti di mondi culturali lontani, non soltanto geograficamente che, sulla base del dialogo, **costruisce concrete prospettive di pace**.

In questo contesto, l'introduzione e l'utilizzo guidato di Internet come mezzo per conoscere e per raggiungere posti lontani e come meccanismo per avvicinare i coetanei di altre realtà e culture, rappresenta un elemento e valore aggiuntivo alla tematica da svolgere. Il sito web interattivo [www.reciprocitta.it](http://www.reciprocitta.it) è il luogo d'incontro tra bambini/e italiani, ecuadoriani, romeni, albanesi, senegalesi, cinesi, bengalesi, filippini e pakistani.

Sono coinvolte: la Scuola Elementare **Iqbal Masih**, la Scuola Elementare **Falcone e Borsellino**, la Scuola Elementare **A. Manzi** - Roma, l'**ITIS Vito Volterra** - Ancona, le Scuole Elementari **Mazzini, Andersen** e **S. Eusebio**, la Scuola Media **C. Durazzo** - Genova.

Il progetto **RECIPROCITA'** è sostenuto da UNIDEA - UniCredit Foundation e ha ricevuto un contributo dal IX Dipartimento "Servizi Sociali" della Provincia di Roma.

---

---

---

## ***Scuole di Genova***





---

---

---

## ***Scuola Media Statale "Clelia Durazzo"***

Il legame tra educazione interculturale e città è il punto nodale di RECIPROCITA', progetto centrato attorno alla dimensione della città, al tempo stesso luogo in cui oggi si evidenziano i problemi ma anche quello in cui tradizionalmente, ed in particolare in Italia con la sua peculiare realtà comunale, si forma l'identità civica della persona e si può sviluppare la prima dimensione sociale e personale dell'individuo. Questo vale nell'età adolescenziale presa in considerazione, non solo per il ragazzo immigrato che deve inserirsi in una nuova città, ma anche per quello italiano che comincia a diventare cittadino consapevole.

Oltre che su questa base, la nostra adesione al progetto si concretizza per il suo nascere a livello nazionale dall'incontro delle esperienze di soggetti diversi impegnati da anni sui temi culturali, dei rapporti con paesi stranieri e dei problemi dell'immigrazione, come Italia Nostra e Terra Nuova, con alcuni istituti scolastici di diverse città (Roma, Genova e Ancona) e soggetti nati proprio per favorire l'integrazione tra persone provenienti da culture diverse come il CRAS (Centro Risorse Alunni Stranieri) di Genova, il CEA "Selva di Castelfidardo" (Fondazione Ferretti) di Ancona, l'Associazione di Promozione Sociale Together ed il Consorzio Gioventù Digitale di Roma.

E' quindi da sottolineare, nell'ottica interculturale che si è cercato di delineare con il nostro lavoro, la significatività della denominazione del progetto: con l'idea di RECIPROCITA' il concetto basilare di reciprocità come scambio e interazione culturale paritaria viene deformato per comprendere quello di città, con tutto ciò che sottende in termini di cittadinanza, appartenenza, concretezza di un vivere insieme qui e ora e di dare esperienze comuni da cui potrà scaturire una nuova, comune appartenenza culturale senza che ciò implichi un abbandono delle origini o una perdita dell'identità di nascita.

### ***Il lavoro svolto***

Il lavoro svolto nella/dalla Scuola Media Durazzo ha riguardato in particolare le classi del corso D che, essendo la sezione a tempo prolungato, ha permesso di inserire adeguatamente attività di questo tipo all'interno della programmazione curricolare. Nell'ambito della classe terza il progetto è stato portato avanti come attività interdisciplinari soprattutto dalle professoresse Galleano e Malagoli, coinvolgendo quindi le discipline artistiche, letterarie, storiche e geografiche in modo specifico, utilizzando l'ora settimanale di compresenza in modo continuativo nell'arco dell'anno oltre a diverse altre unità di ore necessarie per le uscite e visite guidate.

Il progetto ha visto entusiasti alunni e alunne anche perché era la prima

---

volta che tutto il lavoro veniva svolto con i mezzi informatici, non solo il computer, ma le foto digitali, lo scanner, il portatile, il palmare e soprattutto, internet.

Questo modo di procedere ha fatto comprendere quanto sia diverso "giocare" con il computer e "lavorare" con esso. Alcuni pensavano di possedere competenze sufficienti e hanno dovuto ricredersi, altri hanno sfruttato al meglio le competenze dei compagni e dei docenti. E' stata inoltre utile al miglioramento delle relazioni tra alunni di classi diverse la scelta di lavorare a gruppi flessibili su argomenti differenti e poi, scambiarsi informazioni e notizie. Ognuno ha potuto scegliere gli argomenti e il lavoro a lui più congeniale con una evidente gratificazione e miglioramento dell'autostima. La libertà, la creatività, l'autonomia, il poter lavorare anche a casa con il proprio computer li ha resi più consapevoli che il risultato del progetto era nelle loro mani; essere responsabili del proprio e dell'altrui lavoro ha fatto capire l'importanza di lavorare in team. Anche nella scelta di chi avrebbe presentato in pubblico, soprattutto durante la video conferenza, il prodotto finito non ci sono state discussioni, consapevolmente si sono presentate le persone che a vario titolo erano le più adatte a ricoprire il ruolo richiesto: chi ha più facilità e sicurezza nel parlare, chi, straniero, era stato più toccato dalle tematiche, chi aveva bisogno di migliorare l'autostima, chi doveva chiaramente essere premiato per l'impegno dimostrato. La scelta del corso a tempo prolungato è stata vincente sia per i tempi che per la disponibilità di alcuni insegnanti. Fondamentale poi è stata la conoscenza degli strumenti informatici della classe terza che con il prof. Calcagno ha lavorato con l'intero triennio.

### ***Fasi del progetto***

**I fase** – Partendo dalla composizione della classe la prima fase del progetto, iniziato a fine novembre 2005, è stata sviluppata come parte introduttiva dedicando alcune ore di compresenza alla trattazione, sia dal punto di vista artistico sia storico, delle caratteristiche delle culture delle Americhe e al confronto tra alcuni tratti della loro civiltà con quella europea.

Questo lavoro ha cercato di fornire ai ragazzi e ragazze una serie di conoscenze e di informazioni rispetto alla cultura "dell'altro", individuando alcuni tratti comuni e altri differenti tra gli ambiti culturali di appartenenza, che è servito da base per il prosieguo dell'attività. Questa impostazione è stata seguita in diversi ambiti disciplinari, coniugando il progetto specifico con la normale programmazione didattica. Un esempio, semplice ma che ha colpito i ragazzi facendoli riflettere, è stato quello di farli soffermare sul fatto che, parlando di geografia, i nostri punti di riferimento cardinali sono tali per noi europei, per cui noi e il continente americano siamo occidentali, mentre orientali sono gli asiatici, ma per chi abita in altre parti del pianeta gli stessi punti di riferimento cambiano: per un ragazzo cinese gli europei rimangono ad

---

occidente ma gli americani sono ad oriente, oppure per un ragazzo sudamericano o statunitense noi siamo ad oriente e gli asiatici ad occidente. Inoltre questa prima fase è stata utile per condividere con i ragazzi gli obiettivi del lavoro e renderli consapevoli, in modo da stimolare una partecipazione motivata e attiva.

**II fase** – Successivamente si è entrati nel progetto vero e proprio che prevedeva la presentazione personale reciproca da parte dei ragazzi e ragazze che dovevano parlare agli altri di sé dal punto di vista individuale, cercando di caratterizzare se stessi su qualche particolarità che trasmettesse in modo coerente un aspetto essenziale del proprio essere non solo ai compagni e compagne di classe, con cui vi era già una certa familiarità e conoscenza, ma soprattutto agli alunni delle altre scuole.

Con questa seconda fase infatti, si è iniziato un lavoro attraverso il sito internet appositamente predisposto dagli organizzatori, tramite il quale ragazzi e ragazze hanno cominciato un rapporto diretto di informazione e scambio di esperienze, venendo a conoscenza di quali fossero le altre scuole coinvolte e da quali compagni "virtuali" fossero composte. Hanno così visto che, mentre nella nostra scuola la prevalenza dei compagni e compagne stranieri/e era di provenienza sudamericana (Ecuador), nelle altre classi la maggioranza era di origine africana (Senegal) o asiatica (Cina, Bangladesh, Pakistan): questo ha permesso loro di capire che il loro orizzonte non era solamente bi-direzionale, tra la loro cultura europea e quello dell'America meridionale, ma si allargava a raggiera verso tutte le direzioni del pianeta. Questa constatazione ci ha consentito di riprendere lo stesso lavoro di conoscenza, confronto, approfondimento anche rispetto alle altre culture, pur non presenti nelle loro classi.

Dopo questo primo lavoro individuale, hanno preparato una presentazione collettiva seguendo le modalità del lavoro in gruppi e utilizzando le classi virtuali per la condivisione. Per questa attività ragazzi e ragazze hanno cercato di far emergere i tratti salienti che hanno caratterizzato la loro esperienza scolastica comune. Hanno quindi pensato di presentarsi agli altri come i "coloritori del sottopasso" di Quinto. In questo modo hanno potuto esporre in modo collettivo e non artificioso, anzi molto concreto e fattivo, il loro senso di identità e cittadinanza, e di attenzione civica e cura del luogo in cui vivono, che vi siano nati o non.

**III fase** – La terza fase è quella centrale del progetto, denominata RACCONTIAMOCI, che ha impegnato i mesi di dicembre ed aprile: tra i vari percorsi didattici proposti dal progetto la Media Durazzo ha scelto di sviluppare i "Luoghi verdi" ed i "Luoghi della Cultura", attraverso una serie di visite ai luoghi significativi della città di Genova, sia dal punto di vista dell'identità genovese sia come espressione di incontro di varie provenienze di cui comunque Genova è stata emblema nel corso dei secoli.

---

Ognuna delle uscite è stata impostata con:

- un momento preparatorio in classe
- la visita vera e propria
- la rielaborazione delle conoscenze e dei contenuti significativi
- la produzione da parte loro degli interventi riassuntivi
- la messa in rete degli elaborati conclusivi per la condivisione con gli altri

Tutto il loro lavoro è documentato nel CD interattivo prodotto dal progetto, contenitore anche di quelli delle altre scuole di Genova, Roma e Ancona.

Come si può notare sfogliando le pagine del CD, con i loro interventi questi ragazzi e ragazze esprimono aspetti e punti di vista diversi, legati sia alla "genovesità" dei luoghi sia al contenuto rappresentativo di ciò che ospitano e che crea ponti verso espressioni culturali anche lontane: ciò ha consentito di lavorare avendo costantemente presente il doppio piano di analisi e di imparare a rielaborare autonomamente paragoni e confronti in un'ottica interculturale. L'acquisizione di questa capacità è stato il risultato di un lavoro che si è sviluppato nell'arco di diversi mesi, ma alla fine le analisi e le riflessioni tra loro prodotte hanno dimostrato un solido approfondimento di questa competenza.

Questi lavori sono sempre stati svolti in piccoli gruppi, metodo che oltre a consentire la trattazione contemporanea di diversi aspetti di ciò che via via si veniva a conoscere, ha permesso anche una collaborazione e una partecipazione attiva a tutti gli alunni in modo paritario e indifferenziato. Se quindi tutto il lavoro è stato portato avanti assieme dai ragazzi, sia italiani sia immigrati, è anche vero che una visita in particolare ha suscitato negli alunni stranieri un interesse peculiare, una partecipazione emotiva immediata, molto più coinvolgente rispetto ai compagni: quella al Museo di Etnomedicina. Questa annotazione è valida per tutte le classi del corso: infatti l'attività è stata svolta con una selezione di ragazzi e ragazze, per motivi di capienza del museo ospitato in alcuni locali della Facoltà di Lettere, scelti e scelte da tutte e tre le classi ma che comprendeva comunque tutti gli alunni stranieri.

E' evidente che in questa attività essi hanno trovato elementi culturali che si associano ad esperienze personalmente vissute nel proprio ambito di origine: questo li ha fatti sentire protagonisti e ancor più partecipi di un lavoro che tendeva a coniugare identità personale e interesse culturale, hanno potuto cogliere nell'attenzione dei compagni italiani la paritarietà di ciò che stavano facendo. E la condivisione necessaria alla costruzione collettiva degli interventi ne è un tangibile esempio.

A conclusione da queste fasi istituzionali di attività previste dal progetto, è stato proposto un lavoro di condivisione riassuntivo e ludico che mettesse in campo sia la dimensione personale dei ragazzi sia, per la loro età, un significativo e specifico livello culturale: quello dei giochi. Quest'ultimo

---

passaggio ha anche permesso di verificare quanto fosse stato acquisito e rielaborato l'intento educativo generale.

Ognuno di loro ha raccontato agli altri uno dei giochi della propria infanzia che hanno costituito alla fine una lista d'insieme dei "giochi di classe". Sulla base di ciò che avevano ascoltato dai compagni e compagne, a due a due hanno individuato dalla lista un gioco, che non fosse proprio e l'hanno spiegato, mimato o giocato e ne hanno poi steso una breve presentazione da mettere in rete. Grazie a questa immedesimazione, l'insieme emerso è così diventato il patrimonio ludico-culturale delle classi, non più di uno o dell'altro, ma un amalgama di elementi comuni e diversità, di cui è ben difficile distinguere una origine italiana o straniera e che hanno indubbiamente arricchito la riflessione complessiva e da cui, come si può vedere dai resoconti riassuntivi, è emerso comunque quanta somiglianza ci fosse nelle loro memorie d'infanzia.

Al termine delle attività svolte nelle diverse scuole e classi, il progetto ha previsto un momento finale di contatto diretto se pur a distanza, tramite una video conferenza organizzata, per gli istituti di Genova, presso l'auditorium del Liceo Cassini. In questa occasione, oltre ad entusiasarsi e prendere familiarità con un ulteriore strumento tecnologico, ragazzi e ragazze hanno potuto conoscere coloro con i quali avevano lavorato in rete per diversi mesi e scambiare con loro impressioni ed emozioni sulle esperienze fatte e le conoscenze acquisite.

## ***Considerazioni***

Complessivamente lo sviluppo del progetto RECIPROCITA' è stata un'esperienza positiva sia per gli alunni che per gli insegnanti ed ogni fase prevista si è svolta in modo completo e più che soddisfacente. Questo non significa che non siano anche emersi dei punti deboli che, soprattutto nella prospettiva di replicabilità data dal progetto, potranno essere corretti in esperienze future.

Cercando di schematizzare, tra i lati positivi si possono comprendere:

- la ricaduta fattiva e concreta nella formazione educativa degli alunni che hanno dimostrato la capacità di raggiungere effettivamente gli obiettivi auspicati
- la caratteristica delle singole iniziative previste di stimolare lungo il percorso ulteriori richieste di approfondimento da parte di alunni e alunne
- il rivolgersi e il coinvolgere non solo alunni stranieri ma tutti gli alunni delle diverse classi
- l'aver collegato in un progetto comune scuole di città diverse, evidenziando l'importanza di scambiare esperienze simili poiché simile è la quotidianità da gestire.

---

Tra gli aspetti da rivedere si possono comprendere:

- il fatto che il progetto sia stato promosso da soggetti (Italia Nostra e Terra Nuova) esterni al mondo scolastico, che è stato coinvolto successivamente come interlocutore, mentre la scuola dovrebbe farsi carico in modo istituzionalizzato e continuativo della dimensione educativa interculturale
- il fatto che, conseguentemente, la realizzazione dell'iniziativa è stata possibile grazie alla motivazione personale degli insegnanti, scontando però lungo il percorso una scarsa definizione programmatica, soprattutto iniziale, che invece sarebbe necessaria per migliorare sia la preparazione sia i risultati finali
- la previsione che la partecipazione delle classi sia legata alla presenza di alunni stranieri al loro interno, mentre sarebbe significativo coinvolgere qualsiasi tipo di classe perché la dimensione interculturale è, e sarà sempre più in futuro, realtà di tutti i ragazzi e tutte le ragazze
- un ancora scarso spazio, nell'impostazione delle attività, all'espressione e alla condivisione delle esperienze culturali dei ragazzi immigrati.

Buona parte di queste considerazioni non riguardano solo il progetto specifico, ma derivano da una situazione generale ancora in divenire della scuola italiana su questa tematica. In particolare è essenziale che l'educazione interculturale entri e diventi principio informatore degli atti programmatici e formativi della scuola in generale, in modo da chiamare tutti gli insegnanti a confrontarsi con questa esigenza non più rimandabile, stimolandone la capacità progettuale che potrà poi esplicarsi con il concorso di soggetti esterni ma di cui la scuola deve essere protagonista e prima responsabile per giocare un vero ruolo di ente intellettuale, sociale ed educativo.

***Referente***

***Prof.ssa Nadia Galleano***

---

## ***Direzione Didattica di Staglieno***

### **PROGETTO INTERCULTURA**

Il Progetto Intercultura ha curato tre aspetti:

- 1) Sostegno alle famiglie e agli alunni**
- 2) Laboratori interculturali nelle ore opzionali**
- 3) Progetti curricolari**

Il referente ha sostenuto il lavoro dei colleghi ricercando materiali e proponendo anche laboratori e aggiornamenti con il CRAS e il Laboratorio Migrazioni, ha seguito l'iter per le richieste alla cooperativa SABA per i mediatori culturali, ha mantenuto i contatti con la Circostrizione per le eventuali iniziative create dalla scuola per la scuola e ha intrapreso utili collaborazioni con il Centro "In Europa" e le Istituzioni.

#### ***1) Sostegno alle famiglie e agli alunni***

##### **A) Presenza dei mediatori culturali:**

Patricia Ramirez (S.E. Mazzini Classi IB, IIB, IA e VB. S. Infanzia di Via della Pigna) in qualità di mediatore culturale di lingua spagnola e di animatore per i laboratori proposti dal Laboratorio Migrazioni inseriti nelle ore opzionali.

Liljana Alimeta (S. Infanzia di Via Bobbio e S.E. Mazzini IA) in qualità di mediatore culturale di lingua albanese e di animatore.

Roxana Fratila (S. Infanzia di Via della Pigna) in qualità di mediatore culturale di lingua rumena.

Tamila (S.E. Montesignano e Mazzini VB) in qualità di mediatore culturale di lingua tamil e di animatore.

I mediatori, che in questi ultimi anni hanno acquisito grazie a corsi specifici di formazione la competenza di animatore, hanno supportato il lavoro delle insegnanti, non solo durante la difficile fase di inserimento dell'alunno straniero, ma cooperando durante i laboratori interculturali con una programmazione di un percorso di lavoro condiviso nelle fasi di intervento e nei tempi. In alcuni casi hanno consentito una migliore comunicazione con le famiglie.

##### **B) Laboratorio di Italiano LINGUA DUE**

Per sopperire alla mancanza del mediatore di lingua lituana (la immigrazione dall'est è fortemente aumentata in quest'ultimo anno) e per migliorare le competenze comunicative di una alunna della VB (lingua



---

parzialmente conosciuta al suo arrivo l'inglese) si è attivato il laboratorio di Italiano Lingua Due (20 ore di insegnamento incentivate più un'ora di compresenza). Le 20 ore incentivate dal Fondo di Istituto sono state effettuate dal mese di dicembre al mese di giugno.

### **C) Laboratori e Corsi di Formazione del Laboratorio Migrazioni**

Anche quest'anno il Laboratorio Migrazioni ha avviato il programma all'inizio dell'anno con i laboratori con le classi e i corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

Le classi che hanno chiesto l'intervento dell'animatore sono:

Classi VB, IIB, IIA, V Andersen, Classe II Andersen.

Hanno frequentato i corsi di formazione:

Tanzi Grazia (avvicinamento alla poesia araba e cinese)

Magioncalda Armanda (incontri con le musiche del mondo)

Cancellieri Emilia (incontro con le musiche del mondo).

## ***2) Laboratori interculturali nelle ore opzionali***

### **PROGETTO LITTLE**

*(Let's Invent and Teach a Tale to the Little ones of Europe)*

Il progetto ha per obiettivo la trasmissione di valori quali la tolleranza, la solidarietà, l'educazione alla democrazia: principi fondanti l'Unione Europea.

Soggetti promotori: il Centro in Europa, Festival delle fiabe Berliner Marchentage, il Festival nazionale del libro per bambini di Sliven (Bulgaria), la Facoltà di Scienze della Formazione di Genova, il Comune di Sestri Levante, il Comune di Genova Assessorato alla Cultura, l'Unione Internazionale per i libri della Gioventù (IBBY) con sede a Basilea, la rivista Andersen, l'Associazione Italiana Biblioteche sezione ligure e il Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova.

Classi coinvolte:

#### **S.E. Mazzini**

Classi IVA e VA (docenti Di Tommaso e Tanzi); Classe II (docenti Cancellieri, Giosso, Di Tommaso); Classe V (docenti Duce, Di Tommaso, Gionta)

#### **S.E. Sant'Eusebio**

Classe III (docenti Gorgone, Casadio)

#### **S.E. Montesignano**

Classi III, IV e V (docenti Magioncalda, Esultato, Berardi, Busallino e Ioverno). Hanno partecipato alla realizzazione dello spettacolo finale a classi aperte anche le docenti Sarigu e Carbone con le proprie classi.

#### **S. Infanzia Via della Pigna**

---

Per il progetto LITTLE non sono state assegnate ore da incentivare ma è stato stanziato un finanziamento per il materiale di facile consumo (carta per fotocopie e cartoncino Bristol).

### **3) Progetti curricolari**

#### **PROGETTO CURE PARENTALI**

Finalità: costruire un percorso a ritroso analizzando le diversità culturali con le famiglie.

Obiettivi:

- Migliorare la relazione scuola famiglia.
- Costruire un modello di lavoro che veda i genitori attori insieme ai docenti
- Analizzare le realtà transculturali già esistenti nel nostro paese e conoscere altre realtà culturali.

Questo Progetto è stato fatto in continuità con due scuole dell'Infanzia: il Gabbiano (Scuola Comunale) e Via Terpi.

Classi coinvolte:

#### **S.E. Mazzini**

Classe IB (docenti Vecchi, Albani). Questa classe ha lavorato in continuità con i bambini di cinque anni della Scuola dell'Infanzia Il Gabbiano.

Classe IIA (docente Bertocci).

Classe IIB (docenti: Mangino e Bocciardo, con la partecipazione dell'animatore culturale Patricia Ramirez).

#### **S.E. Montesignano**

Classi I e II (docenti Carbone e Sarigu). Queste classi hanno lavorato in continuità con la S. Infanzia di Via Terpi (docenti Musso, Palmieri e Mottini).

#### **S.E. Andersen**

Classe II (docenti Giosso, Cancellieri, Di Tommaso). Questa classe ha lavorato anche con gli animatori del Laboratorio Migrazioni.

#### **S.E. Sant'Eusebio**

Classe I (docente Gorgone).

Per questo progetto è stato attivato un corso di formazione tenuto dalla docente Giolitto Carla del Laboratorio Migrazioni nei giorni 30 novembre e 6 dicembre 2005. Docenti presenti: Albani, Buoro, Cancellieri, Carbone, Di Tommaso, Duce, Giosso, Gorgone, Drago (S. Infanzia Comunale), Magioncalda, Niccolai (S. Infanzia Comunale), Picasso, Vecchi, Sarigu. Sono state assegnate sei ore funzionali e quattro con la classe per team. Hanno utilizzato le ore incentivate i team: Sarigu e Carbone; Giosso, Cancellieri, Ditommaso; Gorgone. Per la sua realizzazione è stato utilizzato del materiale di facile consumo.

---

## **PROGETTO RECIPROCITA'**

Il progetto nasce dall'esigenza di migliorare l'inserimento degli alunni stranieri nella città di Genova scoprendola con l'aiuto degli esperti di Italia Nostra. Ha ampliato i suoi obiettivi durante il corso dell'anno, ritenendo essenziale mostrare ai bambini italiani quanto Genova rappresenti diverse realtà culturali e come sia simile ad altre città nel mondo.

I bambini stranieri hanno svolto delle ricerche mirate su internet e hanno frugato nei propri ricordi raccontando la propria città di origine.

Questo progetto ha permesso di migliorare le competenze sia dei docenti che degli alunni nell'utilizzo delle nuove tecnologie lavorando su classe virtuale insieme ad alcune classi di Roma e di Ancona. I bambini hanno partecipato attivamente ad una videoconferenza il 26 maggio dal Liceo Cassini con le classi romane.

Le docenti Magioncalda, Gorgone e Di Tommaso sono state presenti a Roma i giorni 25 e 26 giugno per dare vita al prodotto finale della presentazione su CD e per discutere gli aspetti del progetto. I lavori dei bambini sono in visione sul sito [www.reciprocitta.it](http://www.reciprocitta.it) e sono stati inviati anche al CRAS (Centro Risorse Alunni Stranieri) all'indirizzo di posta elettronica: [cras@scuolenuoveculture.org](mailto:cras@scuolenuoveculture.org).

Classi coinvolte:

### **S.E. Mazzini**

Classe VB (docenti Magioncalda, Barisone, Lucente) con la collaborazione della prof.ssa Praga.

### **S.E. Andersen**

Classe V (docenti Di Tommaso, Duce, Gionta) con la collaborazione della prof.ssa Praga e Rivanera.

### **S.E. Sant'Eusebio**

Classe V (docenti Gorgone, Casadio) con la collaborazione del Sig. Mauro Pirovano.

Il progetto ha ricevuto un finanziamento per ogni scuola, utilizzato per potenziare i laboratori di informatica nei plessi con l'acquisto, tra l'altro, di quattro web cam, un voice recorder e un pen drive oltre a materiale di facile consumo.

## **Manifestazioni e riconoscimenti**

**9 Maggio 2006.** L'Assessore Sassano ha provveduto alla stampa delle fiabe scritte dai bambini delle scuole genovesi e ha presenziato assieme alla dr.ssa Gualco del Centro "In Europa" alla premiazione delle classi a Palazzo Tursi. Alla fine della manifestazione sono stati distribuiti ai bambini delle classi i volumetti e una serie di gadgets.

---

Nel pomeriggio, nel cortile della sede, si è festeggiata la giornata Europea grazie alla collaborazione della Circostrizione, che come l'anno scorso ha provveduto a fornire la merenda ai bambini e il materiale di facile consumo poi ridistribuito alle classi partecipanti, e della cooperativa Agorà, che ha organizzato, con il referente, le attività con i più piccoli e con i grandi. Hanno partecipato all'evento i cinque anni della S. Infanzia, Il Gabbiano e le Classi VB, IIIA, IIIB, IIB, II A, I Montesignano e II Montesignano.

**10 Maggio 2006.** Ai Magazzini dell'Abbondanza ha avuto luogo la manifestazione Sentieri di Pace. Sono stati presentati i lavori delle classi che hanno partecipato al Progetto RECIPROCITA' ed il referente ha presentato il progetto Intercultura nella sua interezza. Alla scuola è stata riconosciuta la sensibilità verso una diffusione di stili di vita differenti atti a sviluppare nuovi stili di accoglienza. Per tale lavoro è stato assegnato un buono in denaro da spendere presso la libreria Feltrinelli.

Per il Progetto RECIPROCITA' sono state assegnate 10 ore di incentivazione sulla classe per ogni team:

Barisone, Lucente e Magioncalda; Di Tommaso, Duce e Gionta; Gorgone e Casadio; Tanzi (quest'ultima non ha potuto partecipare, per cui non ha utilizzato le ore stanziante).

### **Verifica finale**

Essendo coinvolte numerose classi con diverse attività, ho ritenuto utile chiedere alle colleghe una breve relazione dove venisse tracciato il percorso intrapreso, una valutazione complessiva del progetto scelto ed eventuali suggerimenti da consegnarsi possibilmente e compatibilmente con i vari impegni, per la fine di giugno. Anche la sig.ra Giolitto ha chiesto di prendere visione dei percorsi, essendo stati intrapresi per la prima volta dalla nostra scuola. Sono stati acquistati una serie di film animati su DVD, come strumenti utili a migliorare l'ascolto della lingua Inglese.

### **Considerazioni**

Il Progetto RECIPROCITA' è stato parte integrante di un Progetto più ampio su tematiche interculturali. Da diversi anni il nostro Circolo inserisce nel curriculum le diversità culturali come tema di fondo per introdurre una chiave di lettura di una società in rapida evoluzione e stimolare curiosità e interessi per un nuovo percorso creativo. Gli obiettivi formativi di tale progetto sono molteplici: educare i bambini all'ascolto dell'altro e alla convivenza democratica, prendere coscienza delle proprie origini, costruire insieme all'altro una realtà transculturale, acquisire sicurezza e autonomia, prendere coscienza che diversità (in ogni suo aspetto) significa ricchezza culturale, stimolare curiosità e accrescere la spinta creativa utilizzando diversi linguaggi. Quest'anno abbiamo potuto arricchire notevolmente le nostre conoscenze e non mi riferisco solo agli

---

allievi ma anche a noi docenti, grazie al Progetto RECIPROCITTA'. In effetti questo complesso percorso ha permesso ai bambini di migliorare le proprie competenze in diversi ambiti e ha spinto noi docenti a continuare il proprio processo formativo con l'ausilio di esperti.

In particolare i nostri allievi hanno potuto migliorare le proprie competenze in ambito informatico utilizzando tecnologie mai utilizzate prima, hanno appreso a conoscere e a far propria la città condividendola con i compagni stranieri e hanno sviluppato nuove strategie d'accoglienza. Noi docenti abbiamo allo stesso modo dovuto sopperire alle nostre carenze informatiche grazie all'aiuto degli esperti messi a disposizione da Terra Nuova e abbiamo appreso nuovi itinerari storici della nostra bella città grazie alla professionalità degli esperti di Italia Nostra.

Tra le tante esperienze interessanti i nostri allievi hanno voluto citare nel proprio portfolio la videoconferenza come momento finale essenziale ed emozionante dopo un percorso di lavoro con i compagni a Roma e a Ancona.

Completare questo Progetto di grandissima valenza didattica e pedagogica è stato possibile grazie ai cospicui finanziamenti messi a nostra disposizione, che ci hanno permesso di attrezzare il laboratorio informatico con moderni strumenti e ci permetteranno di ampliare l'offerta formativa sulle nuove tecnologie.

Sempre grazie al Progetto RECIPROCITTA' le classi coinvolte hanno ricevuto un premio a seguito di una manifestazione ("Sentieri di pace") che il CRAS, la Provincia di Genova e diverse organizzazioni umanitarie organizzano da diversi anni.

Alunne e alunni stranieri hanno preso coscienza che raccontare la propria esperienza attraverso la descrizione della propria città permetteva loro di trasmettere ai compagni parte della propria cultura stimolando in essi domande e curiosità. Allo stesso modo con le visite guidate e con il lavoro a piccoli gruppi hanno scoperto Genova come città interculturale pronta all'accoglienza e alla conoscenza.

Questo progetto è stato l'inizio di una collaborazione proficua ed ha stimolato idee su possibili altri percorsi che, attraverso le nuove tecnologie, accorciano le distanze, non solo fisiche, tra i bambini.

La scuola italiana ha bisogno di mettere in atto esperienze di qualità. Ciò si realizza soltanto grazie a persone che vedano i bambini come una risorsa capace in futuro di costruire un mondo senza barriere fisiche o mentali, dove ogni essere possa sentirsi cittadino.

***Referente***

***Prof.ssa Armanda Magioncalda***

---

## ***Scuole di Roma***



---

---

---

## ***Scuola Elementare 126° circolo didattico "Iqbal Masih"***

La scuola elementare statale ***Iqbal Masih*** è composta da tre plessi, due di scuola elementare, uno dei quali con sezioni di scuola dell'infanzia, ed uno di scuola dell'infanzia. La scuola è nata nel quartiere Casilino 23 circa trenta anni fa, costituendo fin dall'inizio la principale sede educativa rivolta ai bambini dai tre agli undici anni in una zona sorta da poco, prevalentemente abitata da famiglie appartenenti al ceto medio.

E' frequentata da circa 900 alunni, provenienti in massima parte dal quartiere Villa De Sanctis, ma anche dai limitrofi Torpignattara e Centocelle, nonché da altre zone del territorio cittadino. E' inserita in un territorio ad alta percentuale di presenze di bambini provenienti da famiglie immigrate, che va dal 5 al 20% in alcune scuole. Nelle classi della scuola Iqbal Masih, la percentuale è in media del 10%.

Fin dalla fine degli anni 90, ha visto l'incremento progressivo e costante della presenza di alunni provenienti da altri luoghi del mondo, oltre alla regolare presenza dei bambini provenienti dai campi Rom di via dei Gordiani e di via Salvati, che hanno frequentato la scuola negli ultimi venti anni. Nel circolo Iqbal Masih sono attualmente iscritti circa cinquanta alunni stranieri e circa quaranta alunni Rom.

Inserita nel territorio del XIV Distretto scolastico, fa parte della Rete di scuole che opera nel medesimo da circa cinque anni. La Rete di scuole ha elaborato linee programmatiche comuni in diversi campi, fra i quali è rilevante quello riguardante l'educazione interculturale.

La scuola ha partecipato al progetto RECIPROCITA' nell'anno scolastico 2005/2006 con la Classe VB, formata da 23 alunni di cui due ROM, del plesso di via Ferraironi. Fino allo stesso anno scolastico, frequentava la classe anche un'alunna rumena che poi si è presentata come privatista agli esami di quinta elementare.

Tematica prescelta all'interno del progetto, le "aree verdi" del quartiere. Sono state studiate le due più grandi zone verdi del quartiere: Villa de Sanctis e Villa dei Gordiani.

Gli alunni hanno apprezzato soprattutto la possibilità di comunicare tramite internet le esperienze e le ricerche che man mano realizzavano e la videoconferenza. Infatti, questi sono stati i due aspetti innovativi del progetto: la possibilità di utilizzare il laboratorio di informatica per comunicare e condividere le varie fasi del lavoro e il poter conoscere e parlare attraverso la



---

videoconferenza con alunni di un'altra città.

Un difetto, comune a molti dei progetti realizzati nelle scuole, è la ristrettezza dei tempi a disposizione sia per poterne programmare e condividere le idee fra i docenti delle singole scuole che dei tempi per realizzarlo e farne una attenta verifica finale.

Gli alunni della VB hanno lavorato con interesse ed entusiasmo. Oltre lo studio storico e ambientale delle due aree verdi, hanno preparato in classe e realizzato autonomamente le interviste alle persone che incontravano nel parco.

Era stato programmato anche un confronto fra le aree verdi e le possibilità di gioco che hanno attualmente i bambini di Roma, in particolare quelli del quartiere in cui è la scuola e le aree verdi e le possibilità di gioco dei bambini della Serbia, paese d'origine di uno dei due bambini ROM, anche attraverso interventi in classe del nonno dell'alunno, ma non è stato possibile attuare questa fase del progetto a causa di un lungo periodo di assenza dell'alunno verso la fine dell'anno scolastico.

Sarebbe veramente interessante e motivante per l'apprendimento degli alunni poter continuare il progetto RECIPROCITTA' anche con altre classi e con altre scuole.

Nell'ambito dell'impegno interculturale della scuola ***Iqbal Masiq***, riportiamo di seguito l'esperienza maturata con l'Associazione di Promozione Sociale ***Together***.

In effetti, la stessa ***Together*** è frutto di una attività decennale nel mondo dell'immigrazione ed è nata in seguito alla campagna di solidarietà della scuola romana ***Iqbal Masih*** e dell'associazione pakistana ***ACTIVE***, per il sostegno alimentare e la scolarizzazione di bambini e bambine in una zona rurale del Punjab in Pakistan, nel villaggio di Pandowal Bala.

L'obiettivo dell'Associazione è quello di elaborare, promuovere e realizzare progetti di solidarietà sociale, per l'attuazione di iniziative socio-educative e interculturali finalizzate all'inserimento sociale, culturale e lavorativo degli immigrati nonché al dialogo e allo scambio con i loro paesi di provenienza. Costruendo "ponti" per raggiungere ed avvicinare chi sembra geograficamente e culturalmente lontano, ***Together*** lavora per contribuire alla creazione di società più aperte che si basino sul rispetto, sulla ricerca di consenso e sulla pacifica convivenza; promuove attività di cooperazione internazionale con i Paesi in Via di Sviluppo (PVS) che sono finalizzate ad uno sviluppo umano sostenibile e ad una crescita economica che combatta realmente la povertà; si propone di valorizzare le risorse delle comunità e delle Istituzioni locali per accrescere la loro auto-consapevolezza come soggetti e come protagonisti del proprio sviluppo.

In questo contesto, ***Together*** si propone di operare per la creazione delle condizioni necessarie alla formazione ed istruzione dei bambini e dei

---

giovani in situazione di particolare deprivazione socio-economica; di favorire la nascita nella città di Roma di centri culturali e di istruzione per l'aggregazione e lo scambio di esperienze; di sostenere l'identità culturale delle comunità immigrate e l'integrazione nella nuova realtà sociale, nel pieno rispetto delle diversità.

Tra le principali iniziative dell'Associazione si possono menzionare:

- Il programma di adozione a distanza in Pakistan, realizzato insieme alla Scuola elementare Iqbal Masih.
- Nel corso dell'anno 2004 ha iniziato una campagna di vaccinazione in vari villaggi del distretto Mandi Buddin in Pakistan.
- A breve, l'Associazione intende gestire a Roma un Centro Multiculturale di informazione e formazione per rimuovere i pregiudizi reciproci dovuti alla non-conoscenza.

***Referente***

***Prof.ssa Palma Zuccaro***

---

---

---

# ***Istituto Comprensivo "Alberto Manzi"***

## ***Il Pigneto: contesto socioculturale e ambientale***

La scuola, un edificio degli anni 40, è ubicata in un quartiere periferico della città di Roma, il Pigneto, delimitato tra la via Casilina e la via Prenestina, non molto distante dalle mura così dette Serviane, immediatamente fuori Porta Maggiore.

All'inizio del Novecento, il quartiere, zona ancora poco urbanizzata, venne scelto per l'insediamento di medie e piccole industrie (Caballini, Viscosa, Serono).

Fin dal primo dopo guerra le strade del quartiere si sono prestate come scenari per i film del neorealismo e non solo (Roma città aperta, Bellissima, Il ferroviere, Accattone).

Negli anni il quartiere ha conservato la caratteristica di essere un quartiere-paese, con una dimensione umana molto alta. A questa anima popolare si è affiancata negli anni quella solidale e multiculturale.

Solidale, in quanto qui si registra un alto numero di comitati di quartiere, associazioni culturali, centri sociali che interagiscono con la comunità locale con eventi, incontri, lotte sociali e ambientali, per una migliore qualità della vita.

Multiculturale, perché a partire dagli anni '80 alla composizione sociale di operai, commercianti, impiegati si è affiancata via via una numerosa comunità di stranieri, dapprima proveniente dal Senegal e poi dal Bangladesh, Pakistan, Ecuador, Perù.

Comunità residenti quindi da circa un ventennio al Pigneto e parte attiva del tessuto sociale ed economico con proprie associazioni e attività produttive.

## ***Il gruppo classe terza C***

Il gruppo classe è costituito da 17 alunne e alunni, di cui 9 bambine e 8 bambini. Dei 17 alunne e alunni, 9 sono stranieri e 8 nativi. Dei 9 stranieri, 5 sono nati in Italia e 4 in Romania, Cina, e Kosovo.

I paesi di provenienza dei genitori dei 5 bambini stranieri, nati in Italia, sono: Bangladesh, Cina, Cuba, Uruguay, Filippine e Polonia.

Siamo in presenza di migranti di prima generazione, residenti in Italia, a diverso titolo, da 1 anno a 15 anni.

Il gruppo classe si caratterizza per essere molto unito, cooperativo e solidale. Sono bambini e bambine della prima generazione che giorno dopo

---

giorno costruiscono la loro nuova identità: né italiana né del paese di origine.

Le difficoltà linguistiche dei neoarrivati e delle neoarrivate sono state superate con un lavoro costante e continuo di attenzione da parte del team docente, ma soprattutto dallo stesso gruppo classe che si è sempre offerto come traduttore ed interprete tra il linguaggio della maestra e quello del nuovo compagno o compagna.

Un bambino nativo, lo scorso anno, mentre si era in classe si è rivolto alla maestra dicendo "puoi dirlo a me quello che vuoi dire a Xin; non ti preoccupare spiego io a Xin cosa dobbiamo fare!"

### ***Il gruppo genitori***

Un ruolo cardine nel processo di coesione del gruppo classe è stato ricoperto in questi anni da un gruppo di genitori accogliente e solidale. L'incontro fra culture diverse non è mai stato fonte di attrito ma al contrario fonte di ricchezza.

Ogni nuovo arrivo in classe è stato seguito da un incontro di conoscenza condiviso tra docenti, bambini e bambine e genitori.

Feste e incontri extrascuola sono momenti importanti di convivialità e di aiuto reciproco nei momenti critici e gioiosi: la ricerca di casa; la nascita di un nuovo fratello, le difficoltà economiche, la cura dei bimbe e delle bimbe nei fine settimana e dopo l'orario scolastico.

L'interazione continua tra i bambini e le bambine, tra i genitori e le docenti per vivere e risolvere problemi educativi, organizzativi ma anche e soprattutto quotidiani (precarità del lavoro, assenza di servizi extrascolastici, difficoltà economiche, difficoltà burocratiche etc.) ha permesso in questi anni una crescita enorme di ogni singolo appartenente a questa comunità multiculturale, inedita.

E' una comunità dove i nativi rappresentano la minoranza e non per questo discriminati ma che nel tempo hanno saputo trovare una chiave per entrare nel mondo dei migranti: ricoprire il ruolo di mediazione per facilitare l'interazione degli stranieri con il contesto italiano.

Dal canto loro, la maggioranza, ovvero gli stranieri, ha trovato un spazio dove mettersi in gioco attivamente, dando apporti fondamentali in termini di solidarietà e cooperazione. Cito solo ad esempio la nascita di un fratellino: nel giro di un giorno è diventato il fratellino dell'intera classe. Con l'ospedalizzazione della mamma, i fratelli maggiori del neo-arrivato sono stati dislocati nelle case di altri genitori, prontamente sono stati organizzati turni per venirli a prendere a scuola, per poter accudire la mamma in ospedale e il papà in casa.

Sono genitori che hanno alle spalle vissuti tragici (la guerra, la povertà, la persecuzione politica) ma anche vissuti di comunità solidale e che a Roma da

---

solì, senza nonni o parenti o altri punti di riferimento hanno saputo ricostruire, facendoci entrare generosamente anche i nativi e le native.

### ***Il percorso didattico***

E' in questo contesto che il progetto RECIPROCITTA' è stato inserito nel percorso didattico educativo della classe terza C, a partire dal mese di gennaio 2006. Il percorso didattico prescelto "***i luoghi del commercio***" è stato parte di un progetto più ampio denominato "***Viaggi di carta e di note***", che ha condiviso molti degli obiettivi del progetto RECIPROCITTA':

- approfondire ed ampliare lo scambio e la comunicazione interculturale tra Nord e Sud
- promuovere l'integrazione interculturale
- valorizzare la propria e altrui ricchezza culturale
- favorire la partecipazione attiva dei membri di una comunità multiculturale
- creare spazi e tempi diversi che tengano conto delle diverse esigenze di ogni membro della comunità per dare l'opportunità ad ognuno di poter mettere in gioco le proprie risorse personali, la propria storia
- sviluppare e consolidare le capacità di convivere, interagire attraverso momenti ludici, didattici ma anche di risoluzione di problemi di vita quotidiana tra generazioni diverse e di diversa cultura
- arricchire uno spazio di relazioni con vissuti propri per pensare e desiderare mondi altri.

### ***I luoghi del commercio***

Nell'ambito del percorso prescelto sono stati visitati due mercati della città: quello di quartiere e il mercato di Piazza Vittorio.

La prima uscita è stata anticipata con un'indagine in classe sulla conoscenza del mercato, la scoperta della differenza tra il mercato e il supermercato; la scoperta di mercati diversi in ogni Paese di origine.

Tra gli obiettivi dell'uscita troviamo tra i tanti anche la realizzazione di un'indagine per scoprire i paesi di provenienza dei venditori e delle venditrici del mercato.

La seconda uscita al mercato di Piazza Vittorio è stata un crescendo di eccitazione: ci si preparava a visitare un grande mercato, multietnico e multiculturale, e per raggiungerlo si sarebbe utilizzato il tram. Guide di eccellenza sono state quattro mamme: una nativa, una del Bangladesh, una dell'Uruguay e una delle Filippine.

Abbiamo trascorso una intera mattina tra odori, colori, grida, gioia, sorprese irripetibili. I commercianti del mercato si sono prestati a rispondere

---

alle mille domande dei piccoli, a mostrare la mercanzia con fare teatrale (scoprire la lunghezza della murena è stato un momento veramente magico), regalare odori e spezie, consigliare ricette.

Ogni uscita è stata seguita da un racconto in classe e dalla stesura di un testo collettivo, da un disegno, dalla costruzione di un cartellone di foto e disegni per mantenere sempre viva la memoria del giorno vissuto.

### ***Punti critici del progetto***

Punto critico dell'esperienza progettuale è stato l'uso dell'aula informatica a scuola e il mezzo informatico, il PC e il collegamento Internet. Gli annosi problemi tecnici hanno spesso impedito al gruppo classe di non poter usare la sala informatica nei giorni prefissati.

La soluzione adottata ha previsto la maestra come medium tra i lavori del gruppo classe e l'inserimento dei dati su internet.

Non vi è stata quindi la fase di scambio lettere e lavori tra le diverse scuole italiane ma solo un racconto continuo da parte della maestra al gruppo classe. Solo alcune bambine hanno potuto a casa visitare il sito RECIPROCITTA' perché dotate di collegamento Internet.

### ***Considerazioni***

Il progetto RECIPROCITTA' ha rappresentato un ulteriore tassello di arricchimento reciproco tra i diversi componenti della comunità educativa e degli affetti.

Si riportano di seguito alcuni spunti di riflessione che nel corso dell'anno sono emersi in modo preponderante:

- desiderio di costruzione di un altro mondo
- nuove identità nel mondo dei migranti e nel mondo dei nativi
- quale accezione dare al termine "integrazione"
- il ruolo del "senso di comunità" in un mondo globalizzato e in guerra permanente
- il ruolo della relazione tra persone con vissuti, esperienze, cultura, origine diversa
- la relazione come valore universale per la soluzione dei conflitti, per desiderare scenari di pace e di convivenza.

***Referente***

***Prof.ssa Luciana Lucarelli***

---

## ***Istituto Comprensivo "Falcone e Borsellino"***

Le attività del progetto si sono inserite all'interno della programmazione annuale di lingua inglese, seguendo gli obiettivi e le attività didattiche finalizzate ad ottenere l'apprendimento di competenze specifiche nella lingua straniera, compiuta secondo le indicazioni contenute nei programmi ministeriali nell'anno scolastico 2005/2006.

Il percorso dell'incontro e del desiderio che hanno scelto gli alunni nella classe virtuale "i luoghi della memoria" li ha messi a contatto con i luoghi di Roma che parlano della storia di chi la ha dominata e di chi vi ha vissuto. Nello stesso tempo, durante il cammino comune, i bambini li hanno rivissuti e, nel trascriverli e raccontarli nel sito web, hanno manifestato conoscenze ed emozioni provate, esprimendo anche le diversità personali di approccio come valore di diversità individuale, legato al personale contesto comportamentale.

Il momento vissuto con molta partecipazione da parte di alunni e alunne è stata la videoconferenza con i ragazzi di Genova e l'incontro delle altre scuole di Roma inserite nel progetto. Gli alunni hanno svolto lavoro in gruppo, entusiasmandosi della ricerca comune finalizzata all'accoglienza di bambini come loro, che vivono altre realtà e altre culture. Essi hanno accolto immediatamente l'idea di una attività che permettesse loro di fare da guida e presentare, a chi non ne aveva esperienza e conoscenza diretta, i luoghi da loro visitati ed amati della città di Roma.

La loro partecipazione è stata particolarmente sollecitata dall'idea di accompagnare alla scoperta della propria cultura, della storia personale e della propria città, bambini di altre città e culture per favorire la scoperta e la valorizzazione delle diversità.

Alunni e alunne hanno notevolmente ampliato le loro conoscenze in campo informatico ed hanno dimostrato autonomia di lavoro e di scelta nella soluzione dei problemi.

Anche per noi docenti, la possibilità di realizzare questa esperienza è stata estremamente importante sia sotto il profilo personale che professionale, in quanto, nonostante le attività siano state a volte molto rallentate e portate avanti con difficoltà a causa dei numerosi impegni, il tutto ha avuto una ricaduta notevole sul lavoro in classe. Il vivere insieme agli alunni e alunne momenti di ricerca e di riflessione sulle nostre esperienze ha prodotto una crescita condivisa ed un affiatamento che è andato al di là del rapporto tra allievo e docente; noi abbiamo pensato insieme, risolto insieme i problemi che nascevano, soprattutto in relazione all'utilizzo del sito web, ed abbiamo, insieme, tenuto fede ad un impegno preso con le altre scuole che hanno partecipato al progetto.



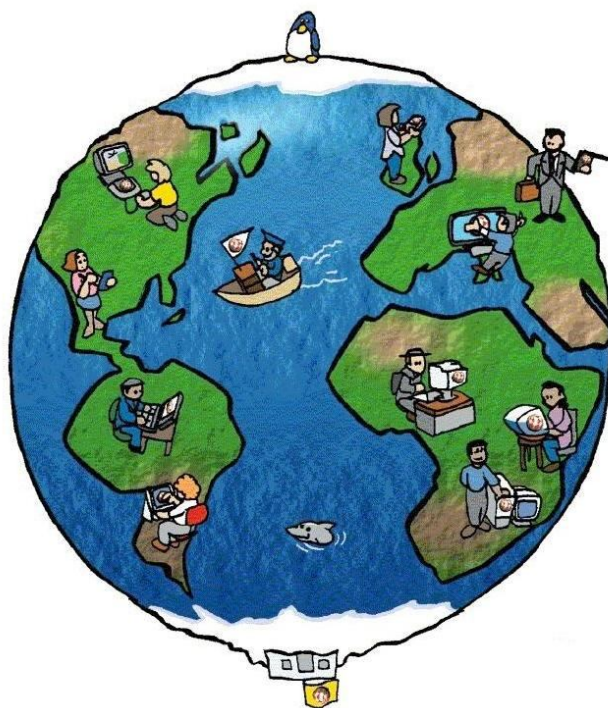
---

Nella scuola elementare i bambini si trovano nell'età più adatta per l'educazione alla convivenza e per far crescere in loro la consapevolezza e l'importanza della diversità. Questa fase evolutiva permette agli insegnanti di costruire con loro una piattaforma di lancio solida ed indistruttibile. Spero di poter ripetere in futuro con altri alunni e alunne la medesima esperienza educativa vissuta con la partecipazione al progetto RECIPROCITA'.

**Referente**  
**Prof.ssa Anna Maria Marsili**

---

## ***I.T.I.S. "Vito Volterra" - Ancona***



---

---

---

## ***I.T.I.S. "Vito Volterra"***

Le docenti dell'I.T.I.S. "V. Volterra" di Ancona, Serenella di Giusto e Anna Lenci, hanno partecipato al progetto RECIPROCITTA' analizzando la questione delle pari opportunità tra studentesse e studenti italiani e immigrati, mettendo a disposizione le proprie esperienze personali e professionali, maturate con attività didattiche e corroborate anche dalla partecipazione a livello progettuale a gruppi di lavoro operanti nell'area dell'integrazione all'interno dell'istituto.

Abbiamo collegato l'attività svolta nel corso dell'anno scolastico prevista dai nostri programmi a quanto discusso e concordato nella riunione svoltasi nel mese di Settembre 2005 nella sede di Città Educativa di Roma, a cui ho partecipato in qualità di portavoce e coordinatrice del progetto RECIPROCITTA', essendo docente presso l'Istituto scolastico I.T.I.S. "V. Volterra" di Ancona, nonché delegata della Sezione Educazione e Ambiente di Italia Nostra per la Regione Marche.

Tale progetto ha riscosso notevole successo tra i ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 14 ed i 19 anni, che hanno prestato le loro competenze e capacità nei laboratori proposti dai docenti, evidenziando esigenze legate alla conoscenza del territorio di accoglienza, con l'obiettivo di riconoscere la legittimità delle differenze culturali. Di particolare rilevanza i saggi ed i prodotti elaborati nella nostra scuola:

- **Non solo bolle di sapone**, un libretto che percorre la storia delle conquiste delle donne in vari paesi, pensato e scritto da ragazze italiane e straniere.
- **Parole**, un CD interattivo che propone giochi di lingua per l'apprendimento dell'italiano come L2, costruito all'interno della scuola.
- **Normativa**, una raccolta ragionata, indirizzata particolarmente alle segreterie delle scuole superiori, di tutte le leggi, i regolamenti sull'inserimento degli alunni stranieri, corredate da alcune riflessioni documentate.

A testimonianza del lavoro effettuato, e per condividere le esperienze, si presenta di seguito parte del materiale prodotto e una scheda di altri progetti in atto nell'I.T.I.S. messi a disposizione delle scuole partecipanti al progetto RECIPROCITTA'.

***Referente***

***Prof.ssa Stefania Sebastiani***

---

## **PROGETTO WELCOME**

Ogni anno un numero sempre maggiore di lavoratori stranieri coronano il sogno di ricomporre le loro famiglie spezzate, chiedendo il ricongiungimento familiare. Questa è una pratica complessa e lunga, ma – le madri soprattutto – l'affrontano con determinazione, non solo per avere vicini i propri figli, ma anche per garantire loro un futuro.

L'inserimento nella scuola costituisce la prima tappa di questo sospirato riscatto sociale, ma questo momento richiede attenzione e cura per evitare scorrettezze formali e, soprattutto, per ridurre disagi e insuccessi scolastici. Anche nel nostro territorio è alta la percentuale di figli di immigrati che registrano ritardo, insuccesso e abbandono scolastico, con prevedibile disagio sociale.

Questo progetto si propone di stabilire un rapporto fra le Istituzioni coinvolte (Questura, Centro Servizi Immigrati del comune di Ancona e Falconara, Centro Territoriale, Scuole del territorio) per organizzare l'inserimento scolastico dei ragazzi, fin dalla richiesta di ricongiungimento. Per gli alunni di età inferiore ai quattordici anni l'iscrizione è determinata da criteri logistici (elementari e medie nella zona di residenza); al contempo sarebbe necessario informare e preparare l'accoglienza nella struttura scolastica, se possibile prima dell'arrivo in Italia dei ragazzi, a seguito della richiesta di ricongiungimento familiare.

Per gli alunni di età maggiore di quattordici anni, l'iscrizione alla scuola è più difficile dato il complesso sistema dell'istruzione superiore, per cui i genitori dovrebbero essere informati sulle possibilità di istruzione presenti nel territorio e sulla normativa vigente per una scelta consapevole.

### **Obiettivi**

- Costruire un rapporto fra la Questura di Ancona, i Centri Servizi Immigrati del Comune di Ancona e Falconara e il CTP finalizzato alla gestione del nuovo arrivo dei giovani immigrati da inserire nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio.
- Aprire uno sportello di accoglienza e orientamento scolastico presso il C.T.P. per l'EDA con il compito non solo di informare, con congruo anticipo, le famiglie dei giovani immigrati ma anche le scuole da essi scelte.
- Collaborare con le scuole e le agenzie del territorio per favorire l'inserimento e il successo scolastico.

Il progetto ha avuto una durata annuale da settembre 2005 a settembre 2006.

---

## **PROGETTO "CITTADINANZA E DIRITTI UMANI"**

### **Vademecum condiviso per l'accoglienza degli alunni stranieri**

#### **Premessa**

Gli ultimi dieci anni hanno visto l'aumento degli alunni stranieri nel nostro territorio, iscritti sia ai corsi regolari del mattino sia ai corsi serali.

La loro presenza ha costretto gli insegnanti a confrontarsi con la nuova realtà, a tener conto dei loro bisogni e ad attuare nuove proposte metodologiche per un inserimento positivo.

Se, inizialmente, si riteneva che il problema linguistico/comunicativo fosse l'unica difficoltà da superare, progressivamente si prende coscienza che la scuola deve far fronte a un importante processo di cambiamento: ci si deve interrogare sui contenuti disciplinari, sulle modalità di relazione e di comunicazione che si instaurano all'interno della classe, sull'importanza di conoscere il percorso scolastico del ragazzo e la sua dimensione culturale.

Le nostre classi stanno diventando sempre più multiculturali e plurilingue. Questa nuova sfida, che la scuola deve affrontare con coraggio, ha come prima necessità l'elaborazione di un Vademecum, in cui riportare indicazioni puntuali e condivise relative all'accoglienza e all'accompagnamento degli alunni stranieri, tenendo conto della normativa vigente e nel rispetto degli aspetti di autonomia e di flessibilità dell'organizzazione scolastica.

Il Vademecum contiene le indicazioni riguardanti:

- le modalità di iscrizione
- le modalità di inserimento nella classe più idonea
- le modalità e tempi della valutazione
- l'organizzazione degli interventi di facilitazione di apprendimento della lingua italiana.

Il Vademecum, redatto dalla Commissione di rete di scuole, costituita dagli Istituti di Istruzione Secondaria di Ancona, Falconara e Chiaravalle, andrà discusso e approvato dal Collegio dei Docenti di ciascun Istituto e fornirà le linee guida ai Consigli di Classe in cui siano presenti alunni stranieri.

Ogni Istituto si deve dotare di una apposita Commissione, costituita dal dirigente scolastico, dal referente per l'Educazione Interculturale nominato dal Collegio docenti, da un esponente del personale di segreteria, da alcuni docenti disponibili e, se possibile, da un genitore di alunni stranieri già integrati e da uno studente del gruppo di facilitatori.

---

## 1. Come accogliere l'alunno straniero

Il momento dell'accoglienza è di fondamentale importanza, perché pone le basi per un positivo inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.

"Si dovrebbe quindi operare per un'*accoglienza competente*, attenta ai bisogni ma anche fiduciosa nella possibilità degli alunni di superare il momentaneo periodo di difficoltà determinato dalla scarsa conoscenza della L2, capace quindi di contenere ansie, timori, spaesamento e nel contempo presentare e far rispettare le regole." (Favaro, 2000)

### *Iscrizione*

E' opportuno che il personale di segreteria conosca e condivida le indicazioni del Vademecum, al fine di dare corrette informazioni all'utenza straniera fin dal primo approccio con la scuola.

Sarebbe utile produrre il modulo di iscrizione in varie lingue (quelle più parlate nella realtà in cui si trova la scuola) e anche un testo informativo plurilingue sulla scuola, in modo da facilitare la comprensione dell'offerta formativa e del funzionamento della scuola da parte dell'alunno e della sua famiglia.

E' necessario sottolineare che la risposta della famiglia dell'alunno straniero può non essere da subito partecipativa. Spesso dipende da ritrosia dovuta alla scarsa conoscenza dell'italiano, o da modalità culturali diverse dalle nostre verso la scuola. A questo proposito è spesso emblematico l'esempio di genitori cinesi che ritengono sia espressione di mancanza di fiducia verso l'insegnante l'interessarsi della situazione scolastica del figlio.

Al fine di facilitare l'approccio degli alunni stranieri e della loro famiglia con la realtà scolastica, potrebbe essere utile la presenza di un gruppo di mediatori linguistico/culturali costituito da studenti stranieri già inseriti nel contesto scolastico, capaci di funzionare da interpreti e di facilitare la conoscenza del progetto educativo della scuola. Per questo scopo, sarebbe opportuno prevedere momenti formativi degli alunni stranieri che dovranno costituire il gruppo e riconoscere l'attività di formazione e di collaborazione come credito formativo.

### *Assegnazione alla classe*

All'inizio dell'anno scolastico sarebbe bene compiere una valutazione del progresso dell'alunno straniero attraverso:

- rilevazione delle competenze attraverso materiali appositi
- compilazione di un questionario conoscitivo del percorso scolastico dell'alunno.

Al momento dell'iscrizione, la segreteria raccoglie la documentazione

---

relativa allo studente. Ai primi di settembre la Commissione esamina la documentazione presentata e convoca lo studente per un colloquio e per fargli compilare un questionario sul proprio percorso scolastico.

La Commissione assegna provvisoriamente l'alunno a una classe, tenendo conto che la normativa scolastica prevede l'inserimento dell'alunno straniero nella classe corrispettiva a quella che avrebbe frequentato nel paese d'origine o in quella immediatamente inferiore o superiore. E' infatti ormai parere condiviso da tutta la moderna pedagogia che non è mai positivo inserire un alunno in una classe troppo inferiore rispetto alla sua età cronologica; si rischia infatti di fermare il suo percorso di apprendimento e demotivarlo, poiché l'apprendente si viene a trovare con compagni che vivono esperienze troppo diverse dalle sue.

Il Consiglio di Classe, dopo un breve periodo di tempo dedicato a verificare il possesso di abilità e capacità che consentano all'alunno di frequentare proficuamente la classe a cui è stato assegnato, ratifica l'assegnazione dell'alunno straniero alla classe, oppure indica la classe più opportuna, nella consapevolezza che qualsiasi spostamento di classe troppo tardivo potrebbe produrre più danni che vantaggi. Inoltre, il Consiglio di Classe individua un "tutor" che funge da riferimento per l'alunno straniero e mantiene i contatti con la Commissione.

### *Interventi di facilitazione*

E' indispensabile, comunque, prevedere, per l'alunno straniero che ne abbia bisogno, un insegnamento di tipo intensivo dell'italiano.

A tal proposito, lo si può indirizzare ai corsi di lingua italiana tenuti dal Centro Territoriale Permanente oppure si possono organizzare interventi specifici da parte dell'insegnante di Italiano o Lingua straniera del Consiglio di Classe. E' importante sottolineare come l'apprendimento dell'Italiano (L2) sia facilitato da un alto grado di esposizione alla nuova lingua e al suo uso quotidiano, e quindi sia reso anche più veloce dai numerosi stimoli linguistici a cui è esposto l'apprendente durante la normale attività didattica.

E' inoltre opportuno individuare un insegnante tutor, che seguirà e faciliterà il processo di inserimento e di apprendimento; se possibile, questa figura dovrà rimanere stabile per la durata del ciclo, sì da diventare punto di riferimento per lo studente e la sua famiglia.

La scuola dovrebbe inoltre organizzare, anche in collaborazione con il C.T.P., corsi di sostegno allo studio delle singole discipline, utilizzando a tal fine "insegnanti esperti", (anche in pensione).

E' comunque importante sottolineare la necessità di una programmazione di interventi e di prestazioni richieste all'alunno, che coinvolga il Consiglio di Classe nel suo insieme.



---

E' quindi necessario che ogni insegnante stabilisca un percorso di contenuti di apprendimento in base al livello di partenza dell'alunno, tenendo anche in considerazione i diversi tempi di apprendimento della lingua per comunicare e per studiare. Sapere che la lingua dello studio non è affrontabile nel primo anno scolastico, se non dal punto di vista lessicale e con un approccio semplificato, dovrebbe diminuire l'ansia dell'insegnante e soprattutto aiutarlo a sviluppare un atteggiamento più accogliente e conscio del reale processo di apprendimento.

E' molto importante tener conto del dato relativo alla *scolarità pregressa* degli alunni al momento dell'accoglienza, perché questo ci consente di calibrare le richieste e di non essere né troppo "accudenti e protettivi", né eccessivamente "richiedenti". (Bettinelli, Demetrio, 1992).

E' importante ricordare che la valutazione si riferisce agli *obiettivi da raggiungere* rispetto ai *livelli di partenza* dell'alunno/a. E' opportuno quindi che l'intero Consiglio di Classe, conscio dei tempi di apprendimento dell'alunno straniero, valuti gli obiettivi linguistici e contenutistici da proporre e programmare.

L'alunno/a straniero verrà quindi valutato secondo il percorso di apprendimento fatto, sapendo che non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani durante i primi anni del suo inserimento scolastico.

In particolare, il Consiglio di Classe può decidere se esprimere, sin dal primo quadrimestre, votazioni (soprattutto se negative) per l'alunno neo arrivato nelle discipline oppure posticipare il momento della valutazione alla fine dell'anno scolastico.

E' sicuramente ovvio, ma non per questo meno importante, sottolineare che per questi alunni l'Italiano è una lingua straniera e che, in quanto lingua veicolare dell'attività didattica, la sua conoscenza incide nel successo o insuccesso in tutte le discipline.

Le aspettative degli insegnanti devono tener conto dei tempi di apprendimento della Lingua 2. Sono da evitare posizioni del tipo "*Italiano o straniero, devi fare le stesse cose e lo stesso programma*", che ingenerano nel ragazzo un senso di continua inadeguatezza e frustrazione, inducendolo ad una sempre minore partecipazione al lavoro scolastico, ma d'altro canto anche posizioni del tipo "*Da te non lo pretendo perché sei straniero*", che sono valide all'inizio del percorso di apprendimento, ma successivamente, con richieste di prestazioni troppo basse, limiteranno le possibilità del percorso successivo dell'alunno .

Essere "accoglienti" da parte degli insegnanti verso l'alunno straniero significa prima di tutto aver fiducia verso il suo possibile percorso di apprendimento e il suo successo formativo.

Comunque l'accettazione non è sufficiente, è necessario anche

---

strutturare la lezione e avere attenzione alle modalità comunicative. Questo è trasversale per tutti gli insegnanti ed è importante che tutti si sentano coinvolti nel processo di apprendimento degli alunni stranieri, senza delegare solo ad alcuni docenti il compito dell'acquisizione della lingua seconda. Come si è detto precedentemente si apprende la L2 attraverso le diverse discipline.

Può quindi essere utile per quanto riguarda l'organizzazione della lezione:

- organizzare all'interno della lezione momenti di attenzione lessicale e comunicativa
- organizzare attività didattiche in piccoli gruppi.

Per quanto riguarda le modalità comunicative verso di loro:

- parlare in modo rallentato, accentuando le parole "chiave" del discorso e della lezione, soprattutto durante i primi tempi dell'inserimento
- scrivere alla lavagna le parole "chiave" e i concetti fondamentali in stampatello
- usare enunciati brevi, con struttura SVO (soggetto, verbo, oggetto)
- usare termini lessicali ad alta frequenza (nomi, verbi)
- chiedere conferma che stiano seguendo o capendo il nostro messaggio
- ripetizione del lessico e dei concetti presentati (ridondanza).

### *Dinamiche relazionali*

L'arrivo di un nuovo alunno nella classe determina sempre nuove dinamiche relazionali, e questo accade ancor di più quando l'alunno neo-arrivato parla un'altra lingua ed è straniero.

Si nota una difficoltà iniziale da entrambe le parti, determinata soprattutto dalla fatica a comunicare in italiano e questa situazione intimorisce lo straniero, ma anche l'autoctono.

Ci possono essere atteggiamenti di accettazione immediata o di rifiuto verso il compagno portatore di una cultura diversa. Per alcuni la diversità affascina, per altri disturba.

Solitamente, dopo il primo anno, l'alunno straniero, con il miglioramento della sua comunicazione verbale riesce a integrarsi meglio nella classe, anche se spesso per lui è difficile intrecciare vere amicizie : si sta bene in classe ma poi non ci si vede al di fuori della scuola, per motivi che dipendono a volte da entrambe le parti. Spesso quindi gli alunni stranieri fanno gruppo a sé.

E' quindi importante che l'insegnante sia attento alle dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe, per aiutare a creare un clima sufficientemente disteso e collaborativo.

---

## 2. Educazione interculturale

L'educazione interculturale è un processo educativo che nasce nella relazione, dalla interazione fra persone. Nella realtà scolastica la relazione ha come soggetti gli alunni, gli insegnanti e le persone che lavorano all'interno di essa. Nell'interazione ognuno di noi porta la propria *identità*, come espressione di aspetti individuali e culturali in senso antropologico, cioè i valori, gli ideali, i modi di vita, le rappresentazioni simboliche, le modalità espressive e cognitive dell'ambiente e del gruppo sociale da cui proviene.

Comprendere la relatività delle diverse costruzioni culturali permette *l'incontro dialettico* fra persone di diverse culture, in una società dove attivo è lo scambio e il confronto, perché "i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nelle culture degli altri..." (pron. C.N.P.I. 13/4/92).

Nel *confronto* è altresì necessaria la disponibilità a "*mettersi nei panni dell'altro*", a desiderare realmente di capire e confrontarsi con la/le persone che incontriamo.

Gli aspetti dell'educazione interculturale presi in considerazione possono essere sintetizzati in alcuni obiettivi/guida, utili per impostare un primo percorso educativo:

- imparare a conoscersi per poter conoscere e incontrarsi con gli altri
- individuare e riconoscere punti di vista diversi e saperli contestualizzare
- sviluppare il pensiero critico, essere cioè capaci di giudicare non secondo uno stereotipo ma attraverso un giudizio frutto di conoscenza
- sviluppare curiosità e desiderio di confronto, apertura verso opinioni diverse.

Il documento ministeriale "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. del 2 marzo 1994 n. 73 indica le strategie operative dell'educazione interculturale:

- l'attivazione nella scuola di un clima relazionale di apertura e di dialogo
- impegno interculturale nell'insegnamento disciplinare e interdisciplinare
- lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche con il contributo di Enti e Istituzioni varie
- adozione di strategie mirate, in presenza di alunni stranieri.

L'educazione interculturale quindi non è "uno specialismo", una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico ma è un approccio per rivedere:

- I curricoli formativi
- Gli stili comunicativi e relazionali
- La gestione delle differenze, delle identità dei bisogni di apprendimento (G. Favaro, 2000)

---

### *I contenuti dell'educazione interculturale*

Ogni contenuto può diventare occasione di educazione interculturale per il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati. Vi sono comunque contenuti che facilitano il processo educativo interculturale e che si possono raggruppare in alcuni filoni.

- ☑ **Culture a confronto:** approfondimenti su alcuni aspetti delle diverse culture (concezione spazio-temporale, rituale, ludica, gastronomica, ecc.) per la valorizzazione e conoscenza dei contesti di provenienza degli alunni immigrati.
- ☑ **Didattica dei punti di vista:** temi e argomenti trattati da diversi punti di vista indipendentemente dalla presenza di alunni stranieri nella classe (argomenti storici, la cartografia, "mettersi nei panni di...").
- ☑ **Percorsi interdisciplinari** sui temi della migrazione (straniera e italiana): gli spostamenti umani, l'incontro e i conflitti tra popoli e culture.
- ☑ **Rivisitazione della programmazione e dei curricoli** secondo un approccio interculturale con riferimento alla Circolare Ministeriale n.73 del 2/3/94. Il documento infatti dà utili suggerimenti sui contenuti interculturali da evidenziare nelle diverse discipline.

### ***Rete di Scuole superiori di Ancona e Falconara***

---

---

## ***Dati sulla presenza di alunni stranieri nel territorio considerato***

(Genova, Roma, Ancona)



A riscontro di quanto riportato dagli interventi delle insegnanti in quanto alle presenze degli alunni non italiani nel territorio considerato dal progetto RECIPROCITA', prendiamo in esame vari documenti che hanno come fonte diretta i rapporti pubblicati dal **Ministero dell'Istruzione** ed in particolare il **Rapporto sull'integrazione degli alunni stranieri** del febbraio 2005.

Tra i primi dati, emerge che in Italia il tasso di crescita delle seconde generazioni è ogni anno del 20% superiore all'anno precedente. La presenza di alunni stranieri nelle scuole dal 1983 ad oggi è stata in continuo e progressivo aumento, con un'accentuazione particolare a partire dall'anno scolastico 1996/97.

Nel triennio 2004/2006 l'incremento di alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 60 mila unità all'anno, portando nell'anno 2005-2006 il totale degli alunni stranieri oltre le 400 mila unità, con

---

un'incidenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, di circa il 5%. I figli dei cittadini stranieri saranno in Italia un milione tra dieci anni.

Nel generare questo incremento ai primi posti si confermano anche nel corso del 2006 i gruppi provenienti da Albania, Marocco, ex Jugoslavia, con la pressione notevole della Romania e dell'Ecuador.

Relativamente alle presenze in ciascun ordine di scuola, un dato interessante è rappresentato dall'alta percentuale, sul totale degli alunni stranieri, di alunni frequentanti la scuola dell'obbligo: 40% circa nella scuola primaria e 23% circa nella scuola secondaria di primo grado; mentre solo il 19% frequenta la scuola dell'infanzia e il 15% circa la scuola secondaria di secondo grado.

Il 90,5% di alunni non stranieri si trova in scuole statali, mentre il restante 9,5% è iscritto in istituzioni scolastiche non statali.

La presenza degli alunni stranieri non è distribuita in maniera omogenea nelle diverse regioni, ma segue l'andamento dei flussi immigratori. L'area geografica del paese con la percentuale più alta di alunni stranieri è il Nord-Est con un'incidenza del 6,1%, seguono il Nord-Ovest (5,7%), il Centro (4,8%), il Sud (0,9%) e le Isole (0,7%).

La regione con l'incidenza più alta è l'Emilia Romagna con il 7,1%. Tra i comuni capoluogo è Milano a prevalere con il 10,2%. I paesi di provenienza degli alunni stranieri sono 191 (sul totale di 194). Sono 5.669 gli alunni non italiani provenienti dai nuovi stati dell'Unione Europea (1° maggio 2004).

Nelle tre regioni che hanno partecipato al progetto RECIPROCITA', la specifica incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica per tipo di scuola, è così distribuita:

<b>Regione</b>	<b>Infanzia</b>	<b>Primaria</b>	<b>Sec. I grado</b>	<b>Sec. II grado</b>	<b>Totale</b>
Liguria	4,68	6,19	6,88	3,58	5,28
Marche	6,66	7,46	6,79	3,28	5,88
Lazio	3,29	4,6	4,29	2,18	3,59

Nelle Marche, dal 2001, il numero dei minori immigrati è salito da 7.691 a 15.567 unità (e nel 1999 si contavano solo 999 studenti stranieri). Con questi numeri le Marche si collocano al terzo posto in Italia, dopo l'Emilia Romagna (7,01) e l'Umbria (6,57), per presenza percentuale di alunni stranieri e addirittura al primo posto per minori compresi tra gli 0 e i 18 anni.

---

Le cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana sono:

<b>Nazione di origine</b>	<b>Alunni con cittadinanza non italiana</b>	
Albania	49.965	17,68%
Marocco	42.126	14,90%
Romania	27.627	9,77%
Cina	15.610	5,52%
Ecuador	10.674	3,78%

La Romania e l'Ecuador occupano, rispettivamente, il terzo e quinto posto della graduatoria generale per numero di alunni. Nel corso del 2005 la Romania ha quasi raddoppiato le presenze e si conferma prima cittadinanza nelle scuole di Roma, Viterbo, Latina, Torino e Padova. La presenza dell'Ecuador si registra soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord ma in modo rilevante nella provincia di Genova, dove rappresenta il 50% degli alunni.

Di questi alunni di cittadinanza non italiana prevalgono ad Ancona al primo posto romeni e albanesi, al secondo posto marocchini e al terzo posto cinesi ed ecuadoriani con una presenza minima; a Genova al primo posto, con altissima percentuale, ecuadoriani, al secondo posto albanesi, al terzo posto cinesi e marocchini e al quarto posto romeni con presenza minima; a Roma c'è un'altissima presenza di romeni al primo posto, al secondo posto una consistente presenza di albanesi, al terzo posto cinesi ed ecuadoriani, infine marocchini al quarto posto.

E' rilevante il dato, ancora dell'anno scolastico 2003/2004, che indica come nelle scuole italiane statali e non statali aumenti la presenza degli alunni stranieri:

- Scuole con alunni stranieri 56,94%
- Scuole senza alunni stranieri 43,06%

Questo aumento, come si è visto, è progressivo negli ultimi anni e induce la scuola a riflettere sulle sue capacità di accoglienza ed integrazione. In effetti, nei programmi ministeriali sia a livello di promozione del dibattito per promuovere lo scambio di strategie efficaci per affrontare tali temi sia a livello di messa a disposizione di risorse, si stanno facendo dei progressi.

D'altra parte, esiste una grande effervescenza di esperienze e progetti, elaborati e gestiti da una molteplicità di attori pubblici e privati che affrontano la questione dell'educazione interculturale come metodologia indispensabile a favorire l'incontro necessario tra questi alunni e alunne, diversi sì per cittadinanza, ma con gli stessi diritti nella scuola e non solo nella scuola.



---

---

---

## ***Presentazione Terra Nuova***

### ***Centro per il Volontariato - Onlus***

Terra Nuova è una associazione italiana senza fini di lucro (ONLUS), operante dal 1969 nell'ambito della solidarietà e la cooperazione internazionale allo sviluppo in America Latina e Africa. Costituita formalmente nel 1971, nel 1972 è stata riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano come ONG idonea a realizzare programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo e di educazione allo sviluppo. Dalla fine degli anni '70 realizza anche progetti e programmi finanziati dalla Commissione Europea. Attualmente il corpo associativo è formato da 74 tra socie e socie, italiani e non.

#### **Finalità**

Come associazione, vogliamo partecipare attivamente ai processi locali di sviluppo autonomo delle comunità, delle organizzazioni di base e di altri gruppi organizzati o in via di organizzazione, impegnandoci a promuovere e sostenere la pace e i diritti umani, delle persone e dei popoli. Consideriamo la cooperazione internazionale in primo luogo come una libera scelta tra soggetti ed attori sociali, un incontro tra esperienze e culture diverse e, per tale ragione, un'opportunità di interscambio e di sviluppo comune per il dialogo tra le culture, il pluralismo linguistico, l'interculturalità, il rispetto delle diversità culturali, sociali, di genere e di età. In questo modo, intendiamo contribuire al rafforzamento delle organizzazioni locali nell'ambito di progetti di auto sviluppo comunitario, promuovendo opportunità di conoscenza reciproca e favorendo lo scambio di riflessioni ed esperienze nel quadro di una dinamica di crescita comune. Riteniamo quindi ora più che mai necessario sostenere iniziative di solidarietà che rafforzino vincoli di amicizia tra organizzazioni, comunità, e popoli.

Nella fase attuale, Terra Nuova vuole contribuire con crescente efficacia all'attivazione di modelli di organizzazione sociale basati sul rispetto delle persone (con particolare attenzione alla differenza di genere), delle culture, dell'ambiente, delle comunità e dei popoli e, parallelamente, alla diffusione di tali modelli in Europa e nei paesi in cui l'Associazione lavora.

#### **Approccio strategico**

Terra Nuova opera nell'ambito della solidarietà e della cooperazione allo sviluppo attraverso progetti realizzati in America Latina, Africa e in Europa. La nostra azione si rivolge principalmente ai seguenti soggetti ed attori sociali: bambini/e e giovani in condizione di marginalità, donne, piccoli produttori rurali ed urbani, comunità e popoli indigeni. L'Associazione collabora con questi attori

---

sociali in stretta relazione con le società civili locali e mediante processi di democrazia partecipativa atti a promuovere l'espressione ed esercizio dei diritti umani e di cittadinanza ed idonei a favorire legami di interscambio tra i vari attori coinvolti, sia nell'ambito Sud-Sud che Sud-Nord.

A livello strategico l'attività di Terra Nuova si situa in due ambiti prioritari: sviluppo locale tanto nell'area rurale che urbana; sostegno istituzionale e rafforzamento delle capacità dei partner locali. Nel corso degli anni abbiamo approfondito maggiormente i seguenti approcci specifici: difesa delle culture e società in condizione di marginalizzazione (con particolare attenzione ai popoli indigeni); promozione dello sviluppo auto-centrato e sostenibile, atto quindi a includere la gestione e conservazione dell'ambiente ed orientato a migliorare la qualità di vita e di cittadinanza per le popolazioni locali.

### **Relazioni di partenariato**

Terra Nuova collabora all'estero e in Italia/Europa con varie entità coinvolte in azioni di sviluppo sociale: organizzazioni non governative, organizzazioni di carattere regionale e nazionale (organizzazioni indigene, contadine, ambientaliste, di pescatori artigianali, piccoli produttori urbani, donne, bambini/e e giovani), università, istituzioni di ricerca e culturali, istituti scolastici, municipalità (ed in particolare con le loro strutture tecniche territoriali e con i comitati cittadini di sviluppo locale).

---

## ***Presenza operativa di Terra Nuova***

### **Italia/Europa**

Buona parte delle attività svolte in Italia mira alla creazione e diffusione di una cultura della cooperazione e della solidarietà internazionale, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione sui problemi, squilibri e distorsioni generati dai modelli di sviluppo dominanti: uno sforzo volto a stabilire una comunicazione direttamente collegata ai progetti e alle esperienze realizzate all'estero. Le attività di educazione allo sviluppo e di promozione della cultura non sono presenti solamente nei programmi Educazione allo Sviluppo (EaS) a medio e lungo periodo finanziati dal Ministero degli Affari Esteri italiano o dalla Commissione Europea, ma anche nelle varie attività svolte in collaborazione con l'associazionismo italiano e con le amministrazioni impegnate nella cooperazione decentrata. Un ulteriore ambito di partecipazione è quello legato a campagne tematiche e sociali.

### **Partecipazioni a reti, campagne, forum e tavoli**

- *Piattaforma EaS*: Terra Nuova partecipa alle riunioni della piattaforma, a forum di discussione e attività formative, inerenti l'EaS e, più in generale, il ruolo delle Ong in ambito italiano.
- *Gruppo italiano d'appoggio alle Organizzazioni Contadine (OC) dell'Africa Occidentale*: partenariato con le OC e promozione degli scambi tra le diverse ONG nelle aree in cui siamo presenti. Nell'ambito del Gruppo di appoggio si sta realizzando in Italia e a livello Europeo la campagna denominata "EuropAfrica terre contadine: per un'agricoltura solidale e sostenibile nel nord come nel sud del mondo" ([www.europafrica.info](http://www.europafrica.info)).
- *Comitato cittadino per la cooperazione decentrata di Roma*: partecipiamo alle iniziative promosse da due tavoli tematici (Intercultura e Lotta alla Povertà).
- *Global Trade Watch (Osservatorio del Commercio Globale)* del Public Citizen che mira a promuovere la democrazia e della giustizia sociale anche nell'ambito del commercio.
- *Campagna internazionale "More and Better"* di sostegno all'agricoltura ed allo sradicamento della fame e povertà. E' una campagna indipendente che raduna movimenti sociali, organizzazioni non governative e della società civile di oltre 40 paesi. Da novembre del 2004 Terra Nuova è anche sede del Segretariato di More and Better ([www.moreandbetter.org](http://www.moreandbetter.org)).
- Terra Nuova è membro fondatore del *COCIS* (Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo) e fa parte della *AOI* (Associazione Ong Italiane).

---

## **Terra Nuova nel mondo**

- *Nicaragua e America Centrale*

In Nicaragua è presente dal 1982. Molteplici progetti di sviluppo in ambito rurale e urbano si sono sviluppati in collaborazione con organizzazioni comunitarie di base, indigene e non, organizzazioni non governative e associazioni locali, organizzazioni contadine, istituti di ricerca. In Guatemala Terra Nuova è impegnata dal 1998 a sostegno dell'infanzia e della gioventù di strada.

- *Ecuador*

Terra Nuova è presente in Ecuador dal 1973. Tale presenza è stata caratterizzata da una continua collaborazione con vari interlocutori: organizzazioni contadine ed indigene, organizzazioni di donne, reti per la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organizzazioni non governative, centri di ricerca, università, enti locali, municipalità e comitati per la gestione del territorio. Queste collaborazioni hanno come obiettivo lo sviluppo di una corretta e sostenibile gestione delle risorse naturali e del capitale sociale presenti nel territorio.

- *Perù*

La presenza di Terra Nuova in Perù avviata fin dal 1978 evidenzia una costante collaborazione con vari soggetti sociali: piccoli produttori rurali, popolazione urbana a basso reddito e, in particolare, i popoli indigeni amazzonici. L'esperienza che Terra Nuova ha accumulato in Amazzonia ha determinato la nostra convinzione che attualmente lo sviluppo amazzonico sia correlato prioritariamente al rafforzamento dell'identità indigena e vada inquadrato nel processo di democratizzazione e di assunzione dei diritti e doveri di cittadinanza.

- *Brasile*

Dal 1989, l'ambito prioritario di azione di Terra Nuova in Brasile è concentrato nello Stato di Bahia e si focalizza principalmente sulla protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sul supporto a dinamiche di gestione compatibile delle risorse umane, sociali, ambientali ed economiche.

- *Cile*

Dal 1990 Terra Nuova è presente in Cile identificando come propri ambiti prioritari di azione nel Paese: il sostegno ad organizzazioni locali impegnate nella difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e della problematica

---

giovanile, il supporto ad organizzazioni di pescatori artigianali, il supporto a comunità indigene sia nell'ambito dell'educazione interculturale bilingue che dello sviluppo rurale.

- *Argentina*

In questo paese, in particolare nella regione metropolitana della Gran Buenos Aires, dal 1992 abbiamo collaborato con organizzazioni di base in ambito urbano per attività produttive di reddito e per favorire i diritti di cittadinanza. Terra Nuova ha inoltre collaborato con il *Servicio Paz y Justicia* argentino nel lavoro di tutela sociale e giuridica per bambini/e, giovani e famiglie che si trovano in "condizione di strada" e soggetti a marginalizzazione.

- *Mali e Africa Occidentale*

Dal 1982 Terra Nuova è presente in Mali. Nel corso degli anni ha fornito supporto istituzionale ad organizzazioni contadine per la promozione di un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Inoltre sono state supportate le organizzazioni di terapeuti tradizionali per migliorare lo stato di salute della popolazione locale attraverso la valorizzazione della medicina tradizionale e la formazione di operatori locali.

- *Kenya e Africa orientale*

Terra Nuova è presente in Kenya dal 1975 ed ha attivato iniziative progettuali anche in paesi limitrofi (Uganda, Tanzania, Mozambico). Dal 1994 opera continuamente anche in Somalia. Nel corso del tempo ha maturato una considerevole esperienza in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale in zone aride e semi-aride - soprattutto nel campo veterinario e del marketing del bestiame a favore della pastorizia - e nel sostegno a micro-imprese artigianali.

---

---

## ***Il lavoro di Terra Nuova con e per le scuole***

### **“VI CIRCOSCRIZIONE: UN QUARTIERE NEL MONDO”**



Progetto di educazione allo sviluppo per le scuole della VI Circoscrizione della città di Roma, realizzato tra ottobre 1977 e giugno 1999 e cofinanziato dalla Commissione Europea e il Ministero Affari Esteri italiano.

#### **Scopo del progetto**

Approfondire le conoscenze e la sensibilità locale sulle problematiche dei rapporti Nord/Sud creando un luogo d’incontro e di scambio tra realtà, persone, soggetti sociali diversi al fine di promuovere atteggiamenti favorevoli alla solidarietà internazionale e all’interscambio tecnico, politico e culturale tra realtà territoriali del sud e del nord del mondo.

#### **Risultati raggiunti**

- corso di aggiornamento per 50 insegnanti
- cineforum interculturale
- convegno sui temi dello sviluppo umano e della lotta all’emarginazione



- 
- sociale
- incontri pubblici sul divario Nord/Sud
  - rappresentazione teatrale (spettacolo/laboratorio) realizzata dagli studenti sui temi della guerra, diritto all'asilo, razzismo, solidarietà
  - seminario su "Pedagogia della differenza"
  - manifestazione di tre giornate dedicate al condizione dei bambini/e di strada con la partecipazione di ragazzi ed educatori provenienti dal Nicaragua, Uruguay, Senegal e Angola
  - incontri con le scuole
  - incontro conclusivo di valutazione finale.

E' stato inoltre prodotto il seguente materiale didattico:

- opuscolo di sintesi delle problematiche relative al divario Nord/Sud: "Nord/Sud: sviluppo umano e lotta all'esclusione (44 pagine, 3000 copie distribuite nelle 20 scuole della VI Circostrizione, nelle Biblioteche circostrizionali e nel corso delle manifestazioni pubbliche)
- pubblicazioni tematiche (includenti i percorsi didattici) distribuite in 1000 copie nelle 20 scuole e nelle biblioteche circostrizionali. Titoli dei libri: "Percorsi didattici su Intercultura", "Diritti dell'Infanzia", "L'Economia questa sconosciuta", "Ambiente e modelli di sviluppo"
- opuscolo di orientamento didattico connesso all'attività di animazione denominata "Un paese da scoprire"
- video di raccolta delle migliori produzioni e storyboard realizzati nelle scuole
- materiali direttamente prodotti nelle scuole: videocinergionale, mostre e cartelloni, 1 giornale riprodotto in 1000 copie.

---

## **“CON I BAMBINI DI STRADA: QUALE COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ”**



Tra giugno 1997 e ottobre 1998 con un cofinanziamento del Ministero Affari Esteri italiano ed in collaborazione con le ONG Centro Internazionale Crocevia (CIC) e Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES), abbiamo realizzato questo progetto/campagna di educazione allo sviluppo rivolto a tutto il territorio nazionale.

### **Scopo del progetto**

Sensibilizzare l'opinione pubblica italiana ed in particolare quella giovanile sulla condizione dei bambini/e ed adolescenti che subiscono la negazione dei propri diritti ed in particolare la condizione dei bambini/e di strada e quelli segnati dalla prostituzione legata al turismo.

### **Risultati raggiunti**

Sono state complessivamente realizzate 5 iniziative pubbliche nelle seguenti città italiane:

- 
- *Ortona*. L'evento è stato preceduto da un lavoro di sensibilizzazione presso le scuole elementari e medie. Nel corso dei 4 giorni della manifestazione insieme alla mostra fotografica del progetto sono stati esposti i lavori prodotti dagli studenti. Il calendario ha visto la proiezione dei video, una rappresentazione teatrale, un concerto musicale. Nel corso della manifestazione le scuole hanno avuto modo di incontrare un giovane rappresentante del movimento dei bambini e adolescenti lavoratori nicaraguesi e un rappresentante di una organizzazione giovanile senegalese.
  - *Formia*. Nel corso della manifestazione sono stati proiettati i video prodotti dal progetto. E' stato effettuato un dibattito cui hanno preso parte rappresentanti di realtà giovanili della zona, studenti, rappresentanti delle istituzioni, le associazioni e cooperative sociali della zona. E' stato inoltre realizzato un mural a tema.
  - *Firenze*. L'Istituto degli Innocenti ha ospitato un seminario articolato su due temi fondamentali: la promozione dei diritti dell'infanzia e lo sfruttamento del lavoro. Sono intervenuti rappresentanti dei movimenti dei giovani lavoratori del Senegal e del Nicaragua, dei sindacati italiani, delle istituzioni locali e del mondo della cooperazione. Hanno inoltre partecipato numerose scuole fiorentine, associazioni e cooperative sociali. Il seminario è terminato con una conferenza stampa.
  - *Roma*. L'evento romano si è tenuto presso Villa de Sanctis, sede dell'ufficio culturale della VI circoscrizione. Il convegno suddiviso in due giorni attraverso testimonianze dirette di esperienze africane, latinoamericane e del territorio romano, ha dato modo di trattare i seguenti temi: protagonismo infantile, sfruttamento sessuale e lavorativo infantile. Nei giorni successivi al convegno il pubblico, in particolare le scolaresche, ha avuto modo di visitare la mostra fotografica ed usufruire della proiezione dei video prodotti nell'ambito del progetto.
  - *Caltanissetta*. L'iniziativa di sensibilizzazione ha coinvolto alunni e docenti delle scuole elementari, medie e superiori della città. In particolare gli operatori scolastici hanno avuto modo di ipotizzare percorsi formativi congruenti con le finalità dei programmi scolastici e attinenti al tema della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in condizione di rischio.

E' stato prodotto il seguente materiale:

- mostra fotografica in 16 manifesti che è stata esposta nel corso delle iniziative pubbliche ed all'interno delle scuole coinvolte nelle 5 città

- 
- pubblicazione "Voci e Visioni di Strada: libro fotografico di testimonianze" stampata in 2000 copie e distribuita in occasione delle iniziative pubbliche, a varie biblioteche comunali e scuole pubbliche di Firenze, Ortona, Formia, Caltanissetta e Roma
  - documento guida sui progetti con i ragazzi di strada dal titolo "Quando l'infanzia è a rischio", distribuito in oltre 5 mila copie alle biblioteche comunali ed alle scuole sul territorio nazionale
  - collana di documentari audiovisivi composta da 6 video prodotti nel sud sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

---

## “L'ESPLORAMBIENTE, ESPERIENZE DAL NORD E DAL SUD: LE PROPOSTE DEI GIOVANI”



Tra novembre 1999 e novembre 2001 tramite un cofinanziamento del Ministero Affari Esteri italiano ed in collaborazione con Centro Regionale di Intervento per la Cooperazione (CRIC) e Italia Nostra è stato realizzato a livello nazionale un progetto di educazione allo sviluppo sostenibile.

### Scopo del progetto

Educare i giovani allo sviluppo sostenibile, promuovendo il rispetto e la partecipazione attiva per tutelare la qualità del proprio contesto ambientale, sviluppare un comportamento critico e propositivo e promuovere l'interculturalità e il rispetto per le diversità culturali e biologiche.

Quattro sono stati le tematiche motivatrici che hanno attraversato tutta l'azione formativa nelle scuole:

- Conservazione di aree naturalisticamente rilevanti

- 
- Conservazione di specie in pericolo di estinzione
  - Uso sostenibile di una risorsa limitante: l'acqua in ambiente urbano
  - Sostenibilità e sviluppo in ambiente urbano: l'esempio del riciclaggio dei rifiuti solidi.

### **Risultati raggiunti**

- Sono stati complessivamente coinvolti 35 istituti scolastici (scuole medie e superiori) in 11 aree territoriali: Caserta, Foggia, Formia, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Siracusa, Isole Eolie, Sassari, La Maddalena.
- Corsi di aggiornamento per docenti su temi di formazione specifica: la conservazione dell'habitat; la conservazione delle specie animali e/o vegetali; la gestione delle acque; la gestione dei rifiuti; la lotta alla desertificazione; la conservazione del suolo. I corsi sono stati autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione.
- Apertura e aggiornamento della pagina web presso il sito di Italia Nostra. La pagina ha operato per tutto l'arco del progetto mettendo a disposizione i materiali didattici e tecnici per orientare e sostenere la didattica nelle classi coinvolte.
- Produzione di materiali per la diffusione e la didattica: kit metodologico formativo con schede; opuscoli (specie in via di estinzione; aree naturali protette; acqua e rifiuti solidi urbani; progetti di cooperazione; conservazione delle risorse naturali su base comunitaria; lotta alle desertificazione); video su esperienze nei PVS.
- Didattica svolta nei 35 istituti scolastici coinvolti che hanno lavorato in base alle conoscenze acquisite su casi-studio di azioni mirate allo sviluppo sostenibile delle realtà locali.
- Incontri di sensibilizzazione svolti negli spazi offerti dai locali scolastici e dalle sedi locali di Terra Nuova, CRIC e Italia Nostra.
- Attività di interscambio scolastico via internet avviate tra le scuole italiane partecipanti con istituti scolastici in Brasile, Perù e Nicaragua.

---

Questa pubblicazione raccoglie gli elaborati scolastici sintesi dell'esperienza formativa della proposta interculturale del progetto RECIPROCITTA' – Educazione alla Sostenibilità, così come sono stati scritti dalle insegnanti delle scuole elementari e medie che vi hanno partecipato: le Scuole Elementari ***Iqbal Masih , Falcone e Borsellino, A. Manzi*** di Roma, l'***I.T.I.S. Vito Volterra*** di Ancona, le Scuole Elementari ***Mazzini, Andersen e S. Eusebio***, e la Scuola Media ***Durazzo*** di Genova.



con il sostegno di:

